LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Venerdì 11 Giugno 1920 — ROMA — Venerdì 11 Giugno 1920 — Num. 139

Le consultazioni del Re: l'on. Giolitti al Quirinale

La crisi e gli uomini

Quantunque le sorti del terzo ministero Nitti apparissero già, a segni non dubbi, estremamente precarie già da parecchi giorni, e gli oroscopi gli fossero generalmente assai favorevoli, nessuno ieri mattina si sarebbe aspettata una catastrofe così fulminea, e così fuori di ogni consuetudine e precedente: perchè bisogna risalire ai momenti rivoluzionari del 1848, per ricordare il caso di un Ministero che decide e dà le sue dimissioni prima di presentarsi. La catastrofe, a prima vista, sembra essere stata determinata dal malaugurato decreto sul pane, — malaugurato, vogliamo dire, nella tecnica quantunque necessario e meritevole nella sostanza: ma questa apparenza non corrisponde veramente alla realtà. La crisi odierna è stata qualche cosa di più che un incidente impensato od una esplosione casuale; è stata la conseguenza, la maturazione, l'esaurimento di tutto un lungo momento, triste e difficile, ma necessario e inevitabile della politica nazionale...

Perchè oggi è facile, troppo facile, ripercorrendo all'inverso la storia dei ministeri retti dall'on. Nitti, rilevare e segnare in essi le tappe dei diversi, o pretesi errori, che hanno messo foce nella catastrofe di ieri. Se non che, la storia la si compie all'avanti, verso l'ignoto, e non già all'indietro, sotto la comoda luce del tramonto che è fatta apposta per illuminare tutta la sapienza della critica del poi... L'on. Nitti, assumendo il potere, non dopo la guerra vittoriosa, ma dopo la diminuzione che la nostra vittoria aveva sofferto, almeno diplomaticamente, nella Conferenza della pace, si trovò di fronte un compito irto di difficoltà tremende, rampollanti con perfida fecondità l'una dall'altra. Ed egli pensò di affrontare tale situazione, difficile e pericolosa, con tutto un sistema di conciliazioni pacificatrici: conciliazione, all'estero, fra i nostri diritti e i nostri interessi e gli interessi e le volontà altrui; conciliazione, all'interno, fra le varie tendenze, le masse e le classi tutte travolte in una formidabile gara e lotta di interessi, di ideali e di utopie. Ora, come osservavamo, questo sistema di idee e di propositi su cui l'on. Nitti aveva impostata la sua politica, è giunto, di fase in fase, al suo inevitabile esaurimento; ma sarebbe stolido e ingiusto accusare in questo esaurimento un fallimento completo. Tutti i sistemi, tutte le concezioni politiche sono condannate ad essere divorate dalla vita, e quindi ad esaurirsi; ma è assurdo e sciocco vedere in questo esaurimento un fallimento sostanziale. La politica, specie nei giorni torbidi e rivoluzionari, come quelli che traversiamo non è fatta solo di scopi ultimi, ma di realizzazioni presenti, se pure anche momentanee e passeggere. Se la politica svolta dall'on. Nitti non ha raggiunto lo scopo della conciliazione ultima, suprema e finale — che sarebbe pretesa sciocca ed assurda — non è certo stata conciliatrice per niente: ha smussato certo molte asperità, ha evitato forse la precipitazione in urti e conflitti di ben altra mole e gravità che quelli episodici a cui abbiamo assistito; e questo, considerate le condizioni e le circostanze, è stato anch'esso un risultato al quale, una volta passato il momento delle polemiche tempestose, sarà resa la dovuta giustizia.

— Ed ora? — ci domanderà il lettore, impaziente sempre delle revisioni postume, ed ansioso, giustamente ansioso, di guardare verso l'avvenire, di voltarsi dal ieri all'oggi ed al domani.

Lasciamo stare, per il momento, il domani, e fermiamoci brevemente all'oggi.

E dobbiamo avanti tutto rilevare il fatto, presente ed evidente a tutti, di una pubblica designazione. Perchè, se il modo con cui la crisi è precipitata, ha resa impossibile quella aulica designazione che risulta dalla discussione e dalla polemica parlamentare; una designazione precisa è scoppiata fuori, immediatamente dallo spirito della grande maggioranza. Tutti: deputati dei partiti più diversi, antichi amici o antichi nemici; giornali favorevoli o tradizionalmente avversari, hanno tutti concordemente fatto un nome: — Giolitti. Perfino la folla, che all'uscita da Montecitorio ha salutato rispettosamente l'uomo, accompagnandolo per la strada, ha espresso un sentimento che è nello spirito, certo di moltissimi se non di tutti.

L'on. Giolitti è un uomo di freddo e sicuro coraggio; ma noi non crediamo di offendere menomamente questa sua nobile e rara qualità, presumendo che questa specie di inconscio orientamento del pubblico verso di lui, non debba riuscirgli senza qualche intima apprensione. Perchè, in questo volgersi dell'opinione pubblica verso di lui, c'è una specie di aspettazione taumaturgica; e basta avere solo una superficiale conoscenza del suo spirito, così preciso e positivo, così profondamente sensibile delle pratiche possibilità, per comprendere che questa invocazione o speranza di miracoli da parte sua, non è certo cosa che possa arridere al suo pensiero...

Noi non siamo profeti e non sappiamo come si volgeranno le cose: non sappiamo nemmeno quali siano le disposizioni di spirito dell'on. Giolitti; ma questo possiamo fino d'ora dire, che se egli, rispondendo all'invito, accetterà di assumersi la gravissima responsabilità del potere in questo momento, lo farà e non potrà farlo che con spirito di dovere e di abnegazione. Non è questo il momento delle leggere soddisfazioni e delle facili ambizioni; l'ambizione stessa, in un momento quale è il presente, non ha ragione di essere e non può essere che nella forma sua più austera e severa: l'ambizione di compiere il sacrifizio della propria pace — e di una pace tanto più meritata dopo una lunga vita di servizio pubblico — per la salute del proprio paese.

Ed aggiungiamo qualche cosa di più: diciamo cioè che l'abnegazione stessa con cui l'on. Giolitti potesse oggi assumere il grave incarico, non servirebbe a nulla, sarebbe un inutile sacrifizio, quando intorno ad essa, e con eguale volontà e sentimento, non si raccogliesse l'abnegazione di tutti gli altri, uomini e partiti. La salute di tutti, che è la salute e la salvezza della nazione, non può essere che il risultato dello sforzo di tutti; ed invano noi ci rivolgeremmo a qualunque uomo, che desse pure il più sicuro affidamento, se non sapessimo prima che allo sforzo che gli domandiamo si unirà la volonterosa collaborazione di tutti.

Commenti francesi

PARIGI, 10.

Il corrispondente del «Matin» a Roma dice di sapere da un intimo dell'on. Giolitti che, se questi fosse chiamato al potere, darebbe tutta l'opera sua alla restaurazione interna del Paese per mezzo di audaci riforme fatte con la collaborazione del Parlamento onde rassicurare il Paese ed inspirargli fiducia.

Dal punto di vista estero l'on. Giolitti applicherebbe probabilmente il Patto di Londra e si renderebbe interprete delle aspirazioni del Paese.

L'interlocutore del corrispondente ha aggiunto che per questa opera l'on. Giolitti avrebbe probabilmente il concorso di tutti i partiti specialmente dei democratici, dei radicali, dei riformisti ed anche della destra.

Il «Matin» da parte sua a proposito dell'eventualità di un Ministero Giolitti scrive: L'on. Giolitti non fa più paura a nessuno. Senza dovere anticipare giudizi sulla sua politica estera è preferibile che ci si sia fatta una idea su ciò che sarebbe la sua azione futura; prima di pensare a giudicarlo conviene attenderne i suoi atti.

L'on. Giolitti al Quirinale

Alle ore 14.45 il Re, che si era recato a colazione a Villa Savoia, è rientrato al Quirinale.

Alle 14.50 è giunto a piedi l'on. Giolitti, il quale è stato subito introdotto nel gabinetto del Re.

Il colloquio fra il Re e l'on. Giolitti continua ancora mentre andiamo in macchina.

Il Partito Democratico costituzionale

La Direzione centrale del P. D. C. I. ha votato stamane il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del P. D. C. I. presa in esame la situazione politica;

constata che le dimissioni del Ministero hanno semplicemente prevenuto una soluzione logica che si sarebbe imposta alla coscienza della Camera nell'interesse del Paese;

augura che la soluzione della crisi nella situazione attuale, grave quanto quella di guerra, si inspiri alle supreme necessità dello Stato, mediante una concentrazione Nazionale al di sopra di ogni tradizione, formalismo o pregiudizio, di cose e di persone, che per i concetti ed i metodi su cui si fonderà non rappresenti il prevalere di una frazione su altre, ma una fattiva forza parlamentare che possa recare rapidamente ad un tempo la pace all'interno ed all'estero, per iniziare una sollecita ricostruzione politica, economica, sociale con quelle «audaci riforme» che da tempo annunciate rimangono tuttora senza organico inizio di realizzazione».

La Giunta del Bilancio

Si sono riunite stamane le sotto-Giunte del bilancio degli Esteri, Colonie, Guerra e Marina, sotto la presidenza dell'on. Pitta, e quella delle Finanze e Tesoro sotto la presidenza dell'on. Tedesco, per deliberare intorno ad alcune relazioni ed alla nomina dei relatori di vari progetti di legge.

Si è poi riunita — sotto la presidenza del vice-presidente on. Tedesco — essendo indisposto il presidente on. Facta, la Giunta generale. Sono state approvate varie relazioni su importanti progetti di legge ed è stato deliberato di abbinare le relazioni dei bilanci per gli esercizi 1919-20 con quelli 1920-21 per discuterli in una prossima riunione. Sono stati poi fatti voti per la sollecita presentazione dei bilanci consuntivi dell'esercizio 1918-19 e per un più sollecito andamento della liquidazione delle pensioni di guerra. Si è pure deliberato di assegnare per la relazione alla sotto-Giunta della Giustizia e degli Affari del Culto l'importante disegno di legge per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace.

La Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni si è adunata stamane in Comitato segreto. E' stato nominato il Comitato inquirente per la elezione del collegio di Avellino, dove fu proclamato l'on. Di Marzo contro l'on. Petrillo; Comitato che è risultato composto degli on. Lollini — relatore — e degli on. Carboni-Boj e Sarrocchi, con incarico specialmente di controllare i risultati della sezione di Solofra.

La Giunta ha quindi esaminato le elezione della Circoscrizione di Aquila. Tutti gli eletti sono stati convalidati, tranne Ludovici la cui elezione è stata contestata per violenze e corruzioni.

Il Consiglio dei Ministri

Stamane — dopo la firma reale — i Ministri si sono adunati a Consiglio a Palazzo Braschi. Scopo principale della riunione è stato quello di esaminare la situazione interna e quella in Albania. Sono stati poi discussi ed approvati alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione.

La prima giornata della crisi

L'orientamento

C'era nell'aria da alcuni giorni, odor di battaglia. Avevamo rilevato anche noi più volte che Montecitorio era pervaso da uno strano nervosismo, acuito dagli ultimi avvenimenti interni e reso più tardi insanabile da atti del Governo apertamente contrari alla chiara ed esplicita volontà del Parlamento.

Questo stato di agitazione doveva toccare ieri il suo più alto diapason nelle riunioni dei gruppi che sono state, come abbiamo riferito, movimentatissime ed hanno portato a propositi e a voti apertamente contrari al Ministero che andava a presentarsi alla Camera.

Al Governo, chiarito l'atteggiamento delle sinistre, non rimaneva altro da fare che dimettersi. Avrebbe potuto tentare una ultima resistenza gettandosi allo sbaraglio e affrontando la Camera; ma ciò avrebbe maggiormente acuito nella forma — se non nella sostanza già nota — l'opposizione al gabinetto Nitti.

Troppe avversioni si erano accumulate in questi ultimi tempi contro l'on. Nitti, troppi errori erano stati commessi dal Governo e troppi rancori personali aveva saputo accumulare intorno a se il Presidente del Consiglio perchè ieri la Camera non accogliesse le dimissioni del Governo quasi come una liberazione.

La situazione era, in verità, insostenibile e i partiti costituzionali, i quali hanno per loro natura un senso di moderazione e di riflessione, che talvolta può anche parere eccessivo, hanno senz'altro esaminato la situazione stessa con quel senso di obbiettività che è necessaria nei momenti più delicati, e hanno determinato la crisi.

Senza la decisione dei partiti costituzionali i socialisti avrebbero potuto combattere il Ministero con estrema violenza, come ne avevano il proposito, dopo il famoso decreto sull'aumento del prezzo del pane, ma non sarebbero riusciti ad abbatterlo.

Dopo l'annunzio delle dimissioni hanno parlato ieri alla Camera l'on. Modigliani, l'on. Cavazzoni e l'on. Sarrocchi.

Il deputato socialista ha svolto ancora una volta una sua proposta tendente alla continuazione dei lavori parlamentari anche durante la crisi. Ma ha avuto modo, nel suo discorso, di attaccare la destra e i popolari, accusando gli uni di voler trarre vantaggio dalla crisi e gli altri di aver consentito all'aumento del prezzo del pane.

L'on. Sarrocchi, con una lealtà che gli fa onore, ha risposto all'accusa mossa dall'on. Modigliani alla destra, che egli e i suoi amici sanno di non essere destinati ad alcuna fortuna politica. E' questo anzi un loro titolo di orgoglio: il loro atteggiamento coerente e non nuovo li costringe all'impotenza. In verità, in questi giorni, troppo a sproposito ed esagerando, si era parlato di complotti, troppo si era detto e troppo aveva lavorato la fantasia intorno a pretese rivolte militaristiche di dubbia attuazione e di più dubbia efficacia; ma è nella coscienza pubblica il convincimento che simili cose non potevano rispondere alla verità e tanto meno che in esse potesse essere coinvolta la responsabilità di Principi e di uomini politici. Certi spauracchi si agitano sovente per giustificare azioni di partito, e ciò può essere leggittimo fino ad un certo punto...

L'on. Cavazzoni ha tentato di giustificare la partecipazione dei popolari al Governo e più l'atteggiamento del gruppo nei riguardi del decreto per il pane. Egli ha detto senz'altro che il suo gruppo non avrebbe concesso un voto al Governo che non avesse rispettato il deliberato già chiaramente espresso altra volta dalla Camera.

E' stato questo un pacato rimprovero verso i loro uomini partecipanti al Governo; l'on. Cavazzoni ha insistito poi sulla necessità e sul proposito dei popolari di collaborare col nuovo Governo. La strada quindi è di molto spianata: è in tutti il buon proposito di cooperare alla risurrezione del nostro paese.

Dopo la seduta, nei corridoi, si diceva chiaramente che nessuna obiezione, nessuna avversione verrà dai partiti costituzionali, da tutti i partiti, per la formazione di un Governo che si mettesse all'opera con nuovo fervore.

E tutti pronunziavano con deferenza il nome dell'on. Giolitti. Tanto che un arguto deputato si affannava come Diogene per trovare ..... un nittiano. E assicurava che per quanto cercasse, non trovava che giolittiani.

✦✦✦

La cronaca del primo giorno di crisi non registra novità notevoli, tranne le consultazioni del Re, iniziate stamane con i colloqui con i presidenti delle due Camere, on. Tittoni ed Orlando, consultazioni riprese e proseguite nel pomeriggio.

Nei circoli politici è diffusa l'impressione che la soluzione della crisi potrà essere relativamente rapida, dato l'orientamento pressocchè concorde nei più cospicui e delle personalità più rappresentative del Parlamento.

A giudizio di molti la crisi apertasi ieri si ricongiunge alle molte fasi dell'altra che ebbe or sono poco più di quindici giorni una soluzione inadeguata alle ragioni che l'avevano determinata.

La concentrazione delle sinistre che or è circa un mese fu tentata e non raggiunta, sebbene gli uomini più autorevoli dei settori di sinistra la ritenessero più che necessaria ed utile, questa volta ha avuto un'affermazione di eccezionale importanza, conferendo anche un carattere chiaro e preciso alla situazione parlamentare. I dissensi che nel corso delle discussioni preparatorie in seno ai Gruppi si sono manifestati con più o meno vivace insistenza, non hanno assunto neppure la consistenza di vere e proprie tendenze di minoranze, ma hanno prevalentemente rivelato tendenze personali. Se lo speciale carattere di ciascun gruppo non sempre consente la totale fusione con altri, è certo che l'affinità programmatica esistente tra certi gruppi ha dimostrato di poterli unire costituendo una forza cospicua per la funzione parlamentare.

E le manifestazioni di gruppi o individuali che, a crisi aperta, si sono avute, concordano appunto nella necessità di stabilire una larga concentrazione fondata su un programma per affrontare la ricostruzione del paese, prescindendo da speciali preferenze di uomini o di partiti.

Intanto nella prima giornata di crisi, la designazione che sembra possa venir fuori con ogni probabilità dalle consultazioni, sia quella dell'on. Giolitti, il cui nome in questi giorni è stato insistentemente fatto negli ambienti politici e parlamentari ed anche da taluni organi che rispecchiano larghe correnti dell'opinione pubblica. L'on. Giolitti parrebbe indicato per la grande autorità e competenza dell'uomo ad assumere in questo momento gravissimo l'enorme responsabilità del governo.

Intorno non alla sua persona, ma ad un programma di ricostruzione veramente efficace, sembra che possa facilmente avvenire una concentrazione notevole non solo nel Parlamento, ma anche nel paese per un'opera fattiva ed alacre a vantaggio della nazione.

Si assicura pertanto che l'on. Giolitti avrà l'incarico di formare il nuovo gabinetto. L'on. Giolitti stamane come al solito è uscito di casa verso le 9.30 per la consueta passeggiata. Si è recato al giardinetto di Piazza Vittorio ed alle 10.30 ha fatto ritorno a casa dove ha visto alcuni amici personali. Nel pomeriggio si è recato dal Re.

La crisi ed i gruppi

Iersera, dopo la seduta della Camera, i corridoi di Montecitorio rimasero affollati ed animatissimi fino a tarda ora; e stamane si sono venuti popolando di numerosissimi deputati sin dalle ore nove. Naturalmente nei numerosi crocchi il tema unico delle discussioni era ed è la nuova crisi: perchè e come ad essa si giunse, come essa potrà essere risolta. Non staremo qui a riportare le chiacchiere vaghe o i pettegolezzi, i pronostici inconsistenti che si uniscono ai commenti sereni ed assennati. Faremo solo una constatazione di fatto ch'è più eloquente di qualsiasi commento: vecchi parlamentari e giovani deputati di prima legislatura appartenenti a quasi tutti i settori della Camera sono unanimi nel riconoscere che il solo uomo indicato dalla situazione — che si presenta certo assai grave — è capace di formare intorno al Ministero una forte concentrazione che costituisca una solida maggioranza — al disopra d'ogni competizione di parte e nell'interesse di tutti — è l'on. Giolitti. Si ritiene generalmente che l'on. Giolitti sia oggi l'unico parlamentare che possa assumersi il compito di imprimere un certo indirizzo ricostruttivo, risanatore alla politica interna e finanziaria, un'autorità alta e forma alla nostra politica estera, di ridare autorità al Parlamento, forza e disciplina all'organismo dell'amministrazione statale.

Cominciano intanto le prime riunioni dei gruppi per esaminare la nuova situazione politica che si è determinata dopo la crisi, e decidere poi sull'atteggiamento da assumere in vista della possibile soluzione della crisi; e già queste prime adunanze fanno comprendere chiaramente l'indirizzo dell'inevitabile orientamento.

I popolari si sono adunati stamane alle 10 e la riunione è terminata alle 13. Si è proceduto in primo luogo alla elezione delle cariche ed alla costituzione del nuovo direttorio. A presidente delle assemblee è stato chiamato l'on. Nava, a vice-presidente Janelli, a segretario Tovini ed a vice-segretario Cavazzoni. Il nuovo direttorio è risultato composto degli on. Martini, Cingolani, Meda, Mattei-Gentili, Cascino, Milani, Bertone, Merizzi, Cappa, Dagni, Coris, Ursi e Bozzoli. E' stata dunque una vittoria del centro e dell'ala destra; i sinistri sono stati battuti; e Cavalli — il loro capo lista — ha riportato solo 20 voti, contro 49 riportati da Martini capo lista degli eletti. Quindi il gruppo popolare è passato ad esaminare la situazione politica e parlamentare creatasi dopo la caduta del terzo Ministero Nitti e della possibile soluzione della crisi. A questa parte della discussione — che è durata assai a lungo — è intervenuto anche il segretario del partito prof. Sturzo. Si è subito manifestato un orientamento verso l'on. Giolitti; ma è stata sostenuta — dai vari oratori — la necessità di chiedere garenzie programmatiche. In fine è stato approvato un ordine del giorno con cui si dà mandato al nuovo direttorio di seguire lo svolgimento della crisi e di riferire — qualora sia possibile — al gruppo sulle deliberazioni che si intendono prendere per la soluzione. Terminata la riunione del gruppo si è tenuta una riunione del nuovo direttorio, sempre con intervento del prof. Sturzo.

Anche i riformisti hanno tenuta stamane una riunione. Presiedeva Bonomi, presenti 14 deputati. Ed anche qui si è avuta un'ampia discussione, anche qui atteggiamento favorevole verso un possibile Ministero Giolitti. Neanche avverso a questa soluzione della crisi si è mostrato il gruppo del rinnovamento, adunatosi pure esso stamane. Il rinnovamento ha esaminato la situazione parlamentare dopo aver discusso su questioni di ordine interno.

Non risulta esatta la notizia pubblicata da qualche giornale che i socialisti — nella riunione tenuta iersera — abbiano stabilito di presentare una mozione sulla messa in stato di accusa dei responsabili della guerra, qualora Giolitti formi lui il nuovo Ministero. I socialisti iersera, non si sono occupati di situazione parlamentare; hanno discusso ed approvato il progetto dell'on. Bianchi per la socializzazione delle terre, delle industrie e dei servizi pubblici; ed hanno deciso di chiedere al Governo che le elezioni amministrative non vengano ancora ritardate per dare al più presto ai Comuni le loro legittime rappresentanze, decidendo per questo di iniziare un'agitazione.

Oggi i socialisti torneranno a riunirsi. Ed alle 16 si riuniranno i liberali di destra.

Le consultazioni

Stamane il Re alle 8.30 è giunto in automobile al Quirinale, proveniente da Villa Savoia, accompagnato dal generale Cittadini.

Alle nove precise sono giunti alla Reggia tutti i Ministri in carica per la consueta firma. Il Re ha trattenuto i Ministri per più di un'ora: alle dieci e dieci minuti l'on. Nitti ha lasciato il Quirinale e si è diretto al Ministero dell'Interno.

Alle 10.30 si è recato al Quirinale il Presidente del Senato, on. Tittoni, il quale è entrato per il portone della Manica lunga.

Prima delle 11 è giunto alla Reggia il Presidente della Camera, on. Orlando il cui colloquio col Re è durato circa quaranta minuti.

I due Presidenti hanno designato l'on. Giolitti.

✦✦✦

L'Agenzia Stefani comunica:

S. M. il Re ha ricevuto alle 10.30 il Presidente del Senato on. Tittoni e alle 11 il Presidente della Camera on. Orlando.

Dopo le elezioni generali in Germania

La lotta dei partiti per il potere

BERLINO, 10.

Il presidente Ebert ha incaricato Muller di costituire il nuovo Ministero, ma gli indipendenti rispondono con un rifiuto. A proposito di questo rifiuto il deputato indipendente Breitscheid scrive nella *Freiheit* dichiarando di non capire come si possa nutrire anche solo per un momento l'illusione che gli indipendenti entrino nella coalizione. Le perdite dei maggioritari sono dovute in gran parte alla loro collaborazione con i borghesi, e ora gli indipendenti dovrebbero ricadere nello stesso errore?

Gli indipendenti, che dalle nuove elezioni sono usciti enormemente rinforzati — 74 deputati nella nuova Camera e 22 nella passata — non se la sentono di cedere intero il potere agli 82 deputati maggioritari, i quali, con questo numero, si possono dire sconfitti — erano 163 nel defunto Reichstag — anche se aggiungeranno, ciò che è certo, i 18 deputati delle regioni plebiscitarie.

Ma neppure gli indipendenti possono costituire un Governo unicamente loro, perchè anche ad essi manca una maggioranza.

Si dovrebbe venire dunque ad un Governo di coalizione; ma quale? Con i tedesco-nazionali nè indipendenti, nè maggioritari vogliono andare; ed anche i tedesco-nazionali sono lungi da poter costituire una maggioranza.

I maggioritari persistono nella loro idea di un Governo puramente socialista; ma sono riluttanti ad accettare le clausole poste dagli indipendenti, cioè: socializzazione immediata, trasformazione della Reichswer in una forza operaia armata, e legge su i consigli di fabbrica. Queste richieste degli indipendenti sono fieramente combattute dai partiti borghesi i quali considerano che l'esperimento di una Repubblica socialista in Germania è fallito, dato l'esito delle elezioni.

Un Governo puramente operaio, quello degli indipendenti, non appare possibile perchè i partiti di destra ritengono che i 6 milioni di voti raccolti da loro — ai quali potrebbero aggiungersi i 3 milioni raccolti dal Centro, che solo per opportunismo fu con la Repubblica — danno loro il diritto di essere tenuti in conto, e di volere che un Governo puramente operaio non instauri un regime di persecuzione contro le classi abbienti.

Naturalmente i maggioritari fanno chiaramente sentire che essi intendono rigettare su gli indipendenti la responsabilità della situazione se un Governo socialista non potrà costituirsi.

Il *Vorwaerts* agitava ieri dinanzi agli indipendenti lo spauracchio di un Governo Helfferich-Stresemann con Hindenburg presidente della Repubblica e Ludendorff Ministro della Reichswehr. Ma si dubita se tale prospettiva spaventi gli indipendenti. Pare anzi loro desiderabile che ciò avvenga per desiderio di chiarezza, vale a dire per affrettare una catastrofe. Erzberger avrebbe dichiarato di non volere creare imbarazzi al partito e di essere disposto a deporre il mandato se il suo ritorno entro la frazione, sollevasse difficoltà.

E' certo che ognuno dei Gruppi nel nuovo Reichstag cerca di costituire una maggioranza per poter governare; ma per le differenze e le opposizioni dei programmi le difficoltà sono grandi, e non si vede ancora con quali elementi una coalizione potrebbe formarsi.

Un giornale propone la combinazione Scheidemann-Stresemann, cioè maggioritari e partito del popolo tedesco; ma la maggioranza maggioritaria accenna a non volerne di Stresemann perchè, dice, i capitalisti tedeschi, del quali è rappresentanza il partito del popolo tedesco, non potranno mai essere favorevoli alle rivendicazioni operaie.

Così il Presidente Ebert si trova dinanzi ad una situazione imbrogliata che alcuni definiscono crisi di regime sostenendo che il sistema parlamentare è ormai inadatto al Governo di un popolo.

Ma già, in qualche giornale, si avanza l'idea della composizione di un Ministero di transizione il quale prepari e faccia nuove elezioni dalle quali possa uscire una Camera più omogenea. Senonchè nuove elezioni rappresentano un po' una incognita pericolosa per i maggioritari, e per il Paese che da un aumento di voti agli indipendenti potrebbe essere lanciato in una avventura sboccante alla guerra civile. Si cerca dunque ansiosamente una soluzione alla situazione; ma fino ad ora non si è trovata, e Muller nel tentativo di comporre il Gabinetto lotta contro difficoltà che sembrano insuperabili.

Due opposizioni si trovano di fronte egualmente forti, ed una maggioranza per una qualunque composizione di Governo non c'è.

I conservatori moderati vorrebbero a qualsiasi costo entrare nel Governo, ma desiderano trovarvi non solo i democratici ma anche i maggioritari, poichè altrimenti, essi dicono, non è possibile governare le classi operaie.

Ed anche questa osservazione è giusta; ma la diffidenza che ispira il programma dei conservatori non è il migliore elemento per la loro ammissione in una coalizione maggioritario-democratica.

Forse una coalizione maggioritario-indipendente-democratica potrebbe formarsi, ma vorranno gli indipendenti abbandonare qualcuno dei loro capisaldi per entrare al Governo, ed assumere la responsabilità di far capire ai loro elettori che le rivendicazioni estreme sono rimesse ad un epoca più opportuna?

Tutto il nodo della questione sta qui.

La *Berliner Zeitung am Mittag* prevede un temporaneo Ministero di tecnici per superare le contingenti difficoltà della situazione. Ma anche questa non è che una voce, e forse nient'altro che un desiderio della gazzetta berlinese. Quello che è evidente si è che fino ad ora la crisi presenta delle serie difficoltà alla sua risoluzione.

La composizione del nuovo Reichstag

Secondo una informazione dell'*Agenzia Wolff* il nuovo *Reichstag* è composto di 460 membri, compresi i deputati delle regioni sottoposte a plebiscito, e che vanno così ripartiti:

110 socialisti maggioritari; 80 indipendenti; 67 del centro; 65 conservatori nazionalisti; 61 conservatori moderati; 45 democratici; 21 del partito popolare bavarese; 5 guelfi; 4 delle leghe dei contadini bavaresi e 2 comunisti.

L'antica coalizione avrebbe pertanto una maggioranza di 26 voti; ma prima di alcuni giorni ancora la situazione parlamentare non potrà chiarirsi.

Un assalto respinto dai nostri a Valona

BRINDISI, 10.

Circolano qui gravi notizie che non ho potuto telegrafarvi subito.

Posso confermarvi che contro il nostro presidio le truppe albanesi, preponderanti di numero, pronunziarono un attacco dinanzi al quale i nostri furono obbligati a sgombrare il paese ripiegando a Valona. Al tempo stesso gli albanesi facevano saltare i ponti. Così rimaneva isolato dal campo trincerato di Valona un reparto di bersaglieri e di operai.

Nella notte dal 5 al 6 circa quattromila armati assalirono Valona; ma furono presto dispersi dal fuoco delle nostre artiglierie e della torpediniera «Alcione».

Di qui accorsero subito a Valona la nave «San Marco» ed il cacciatorpediniere «Bronzetti» che bombardarono efficacemente il campo degli assalitori che si dispersero nei boschi.

Per ora non si hanno notizie di nuovi attacchi.

ATTOLINI.

Lodge presidente della Convenzione repubblicana

CHICAGO, 10.

Il senatore Lodge è stato eletto Presidente permanente della Convenzione repubblicana.

Come i lettori sanno il senatore Lodge è stato il più fiero avversario di Wilson nella questione della ratifica del Trattato di Pace e della Lega delle Nazioni. La sua elezione a Presidente designa gli umori della Convenzione nel senso che trionfano gli elementi della resistenza ostile alla politica di Wilson.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

LA LOTTA CONTRO IL CARO-VITA

Il "mostro„ ha il suo fianco debole?

Ci sono da più parti i sintomi d'una rinnovata agitazione contro il caro-vita: non è questa la prima volta che tutti, che siamo un poco interessati o specialmente colpiti dal grave problema, facciamo la voce grossa contro quest'invisibile morsa, che ogni giorno sempre più ci stringe, un pò alla gola e un pò al petto. Così che poi ognuno è quasi costretto — nonostante quel che si voglia dare ad intendere — a maledire, se i salari e le mercedi sono state oggi aumentate fino a tre o quattro volte, quando il costo della vita è in realtà quasi decuplicato. Ma di questa verità oramai son tutti convinti: ed è strano, illogico, se non proprio assurdo che le accennate agitazioni tendano, per i consueti malceIati interessi di partito, a costringere la vita economica nazionale appunto in quell'invisibile morsa, di cui tutti sentono la pena e il disagio. Si è anche detto che la causa di tanto malessere risale a un difetto di produzione, ma al popolo è evidente che non si possono d'un tratto instillare i criteri o le dottrine di pura, per quanto elementare, economia e, purtroppo, chi pesca nel torbido ha sempre buon gioco per esasperare la pazienza dei più: ma ci domandiamo noi, perchè non si vede un po' tutti, se il problema è così vasto da assumere non soltanto carattere nazionale, di rimediare con quanto è a nostra disposizione, non creando, di contro, interessi fittizi, che sono tutti una sorta di illecita e più o meno disonesta speculazione. Lo abbiamo detto che è, insomma, tutto un filo assurdo, sul quale ci muoviamo e ci agitiamo e, contrariamente a ogni pretesa, persistiamo non sole nel credere, ma nell'essere pienamente convinti che occorre dar mano, anche in questo speciale problema, all'Autorità. Tanto più che essa stessa, non è da oggi soltanto, che va dicendo come ogni male e ogni disagio economico si riduca nel paese in questa specie di conflitto, che sia tra i valori reali e le mercedi.

Le nostre parole tendono a mostrare che è certo bene, se torna a riagitarsi — anche per la sua infinitesima volta — la lotta contro il caro-vita: ma sarebbe certo male se con tutte le esperienze passate non affrontassimo codesta lotta con serenità e giusto spirito. Non è fuor di proposito ricordare quanto avvenne l'anno scorso, nel luglio, quando s'acuì, e non solo a Roma, l'agitazione per il caro-viveri. Si finì allora col disperdere maggiormente il poco e sappiamo che, dopo, non si visse neppure meglio.

Oggi, in cui i segni di stanchezza sono più evidenti e quasi parrebbe che una forza d'inerzia (dal momento che gli altri dicono che proprio non s'è fatto nulla) tenda a ricondurre sulla buona via la mal ridotta barca annonaria, non bisogna male incogliere la buona sorte o, più precisamente, la buona occasione. L'esperienza, che è quella che più vale, dimostra — per riferirci a un esempio — come gli esercenti di qualsiasi genere non abbiano più ora, come nel passato, i magazzini stracarichi, e non è vero — com'essi dicono — che la merce manchi: è piuttosto vero che il pubblico acquista meno, i produttori non sono adesso più pressati da richieste incessanti ed è avvenuta (è questa la morale della storia) la bancarotta — relativamente e a seconda dei generi — della maldestra speculazione tra mediatori e bagarini. E' successo che il tambur battente di «chi più acoaparra più guadagna» ha stremato le forze e scoperto il gioco.

Era tempo che ciò avvenisse: ma non dobbiamo illuderci. Può soltanto darsi che sia un momento di sosta. Non bisogna far prender fiato e lena a quei bravi signori. Perchè può anche darsi, alla fine, che il problema e la lotta possano cominciare a risolversi da questo lato, che potrebbe essere il più debole.

Comunque, torneremo sull'argomento, che è di così vitale interesse.

La statistica del costo della vita

Ecco i dati forniti dall'Ufficio del lavoro di Roma pel mese di aprile in rapporto al costo del primo semestre 1914 reso eguale a 100.

Indice relativo al costo unitario di otto generi di maggior consumo e cioè: pane, pasta, riso, carne bovina, olio, lardo, patate, latte:

Anno 1919: marzo lire 204.78; aprile 207.76 — Anno 1920: lire 350.83; 372.90.

Indice relativo al bilancio alimentare per una famiglia operaia composta di due adulti e tre ragazzi:

Anno 1919: marzo lire 243.34; aprile 230.14 — Anno 1920: lire 300.10; 310.13.

Indice relativo al bilancio alimentare per una famiglia di tipo civile composta nel modo indicato avanti:

Anno 1919: marzo lire 204.67 — Anno 1920: marzo lire 348.31; aprile 350.30.

La Lega dei Consumatori

Riceviamo:

Riconosciuto come il fantastico rincaro della vita oltre a cause economiche sociali e internazionali sia prodotto dalla speculazione e dalla intermediazione, alcuni cittadini si sono riuniti per addivenire alla costituzione di una lega allo scopo di ottenere una diminuzione dei prezzi sui generi di ordinario consumo. Dal comitato provvisorio è stato approvato uno schema di Statuto che sarà presentato all'assemblea generale la quale sarà convocata in un locale da destinarsi, domenica prossima.

La lega non si propone che un carattere difensivo della speculazione, però è assolutamente apolitica per i suoi fini.

Possono essere soci tutti i cittadini di qualunque classe, religione e convinzione, solo ne saranno esclusi coloro che per la loro posizione in commercio potrebbero avere scopi incompatibili con quelli della lega.

Frattanto il comitato provvisorio sta preparando tutto il materiale e lo studio affinchè il comitato effettivo che sarà nominato dall'assemblea possa immediatamente iniziare l'azione.

Le adesioni possono essere inviate alla Lega Consumatori Via del Tritone, 62, Roma.

Minori restrizioni per il consumo della carne

Ha avuto luogo nei giorni scorsi una adunanza di esperti per l'esame delle questioni relative al consumo della carne.

L'on. Soleri, che presiedette l'adunanza stessa, avrebbe — a quanto si assicura — riconosciuta l'opportunità di concedere qualche aumento nel contingente di macellazione e di consentire il consumo della carne anche nei giorni di giovedì e venerdì.

Prenotazioni per luglio

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

Tutti i negozianti di generi contingentati (fornai, droghieri, erbaroli, pizzicagnoli e rivenditori di olio) dal giorno 10 al 15 corrente dalle ore 9 alle 15 debbono presentare al Servizio Contingentamento in Piazza delle Coppelle, 9 i bollettini di prenotamento, dei generi contingentati (pane, pasta, zucchero, olio e formaggi) accompagnati dal rispettivo stato riepilogativo e dalla licenza di esercizio. Gli stessi negozianti dovranno contemporaneamente consegnare i tagliandi dei suddetti generi, venduti nel mese di maggio u. s.

Aumento razione dei formaggi duri

Il Gabinetto del Sindaco comunica: A modificazione dell'Ordinanza sindacale sul razionamento dei cittadini si partecipa che la razione sui formaggi duri pel mese di giugno corrente è stata elevata da grammi 150 a 200.

Asterischi

Latina Gens

Domenica, 13, alle ore 10.30, nel *Teatro delle Quattro Fontane* (Palazzo del Drago), il prof. Giuseppe Nicotra dirà una Conferenza sul tema: «L'Italia nella Lega delle Nazioni».

Un ricreatorio a S. Saba

Un ricreatorio, che promette d'aver vita fiorentissima, sorgerà nel lontano e grazioso quartiere di San Saba. E' stato costituito testè il Comitato fondatore a far parte del quale sono entrate la notabilità del quartiere stesso.

All'Università Popolare

Il dott. Vincenzo Lo Bianco ha tenuto iersera l'annunciata conferenza su «Un flagello dell'umanità» davanti a un pubblico numeroso che gremiva la sala.

Ha parlato con competenza del gran problema della tubercolosi e della imprevidenza sociale contro questo terribile male. La dotta conferenza è stata coronata da meritati applausi.

Dalmati e Fiumani al Circolo Roma-Parigi

Ieri sera il circolo Roma-Parigi ha aperto le sue sale eleganti ad un ricevimento di dalmati e fiumani.

Una folla eletta riempì il Circolo. Notammo la principessa Carla Ruffo di Calabria, donna Maria Mazzoleni, Amalia Besso, la marchesa Monaldi, la duchessa e il duca di Camastra, donna Nicoletta Grazioli, donna Maria Sofia Bandini, donna Cecilia Bandini, la marchesa Cassis, la contessa Elti, la marchesa Dusmet, la signora Orlando e moltissime altre dame. Fra gli uomini notiamo il senatori Fasso, Thaon de Revel, Camis, Prebistero e Torrigiani Luigi, marchese Guiccioli, conte Blumenthal, comm. Ippolito Bondi, Nino Caham e infiniti altri.

Rivolse poche parole ai dalmati donna Dora Melegari e quindi un vero discorso l'on. Maury. Poi l'inimitabile Musco disse alcune magnifiche poesie siciliane; e la violinista Flori suonò deliziosamente, accompagnata con grande valentia dal maestro Moser; e da ultimo, vivamente pregato, Mario Pelosini declamò, con quella grande efficacia che gli è abituale, dei versi di d'Annunzio e altre poesie.

Musica sacra al Gesù

In occasione dei festeggiamenti organizzati in onore dell'arcivescovo Nasalli-Rocca pel 25.o anniversario di sacerdozio, nella sontuosa chiesa del Gesù ha avuto luogo un notevole concerto di musiche sacre sotto la direzione del maestro D. Licinio Refice. Furono eseguiti con perfezione di stile e con le più belle voci delle cappelle romane il famoso «Pater noster» ed il mistico «O sacrum convivium» di D. Lorenzo Perosi, il delizioso «O quam suavis est» del Goller per solo soprano e coro di bimbi, la delicata e toccante «Ave Maria» a 4 voci sole del Refice nonchè di quest'ultimo il mottetto «Oculi omnium», pregevole per sapiente e moderna armonizzazione, ed il grandioso «Te Deum», scritto per la celebrazione della pace alla fine del mondiale conflitto.

Tale composizione, presentata ora al primo giudizio del pubblico, è apparsa opera di pura bellezza e di grande potenza emotiva, sia per nobiltà e freschezza della parorazione che per l'uso magistrale delle voci e dell'organo.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per domani, venerdì, alle ore 17.

La seduta promette di riuscire di notevole interesse perchè sarà dato ampio svilgimento ad una discussione sulla politica tramviaria: discussione alla quale darà uno speciale contributo il consigliere avv. F. S. De Rossi che, come diciamo in altra parte, tenne già in argomento ieri sera una importante conferenza.

Per un servizio tramviario degno di Roma

Una notevole conferenza tenne ieri sera dinnanzi ad un pubblico numeroso ed attento, nella sala della Associazione Flaminia, il consigliere comunale comm. avv. F. S. De Rossi.

L'oratore, dopo aver trattato in due precedenti conferenze dell'importante problema cittadino relativo alla manutenzione stradale nei riguardi della viabilità, della igiene e della conservazione del patrimonio delle strade, parlò — con la competenza che lo distingue — del problema tramviario sviscerandolo nei suoi vari aspetti e illustrando a fondo i vari regimi amministrativi: concessione piena, municipalizzazione, sistema misto e cioè, proprietà della rete al Comune ed esercizio a Società private.

L'avv. De Rossi, fautore del sistema misto, espose le risultanze negative dell'esperimento della completa municipalizzazione delle tramvie di Roma e mise in rilievo le cause che hanno condotto all'attuale disservizio.

Concluse, applauditissimo, indicando tutti quei rimedi che oramai si impongono per restituire al servizio tramviario quella efficienza che è richiesta dall'interesse della popolazione e dalla dignità di Roma.

Nella seduta di ieri alla Camera

un Deputato apostrofò un partito con la parola *Camaleonti*. Ora è opportuno far rilevare che *Camaleonte* è un inchiostro Poligrafico della Prima Fabbrica Italiana Accessori Duplicatory di Milano. Con questo inchiostro si possono ottenere oltre 150 copie tirate al poligrafo e sulle Tele Poligrafiche Centuplicator specialità della Ditta. Chiedere Cataloghi e listini — Sconto ai rivenditori.

Concessionario per Roma: *Augusto Bruno* Via Nazionale 75 — Telefono 46-73.

Nelle vetrine di Bianchelli al Corso Umberto I

sono esposti ed in vendita i giocattoli, barche, ecc., della S.F.A.G.I. di Roma, che per la loro perfezione sono stati ordinati anche dai grandi Magazzini del Printemps di Parigi.

Data l'importanza assunta dalla S.F.A.G.I. la concessione esclusiva per la vendita all'ingrosso è stata data ai sigg. L. G. Grandis & C., Via della Mercede 39, Roma.

I Magazzini Bianchelli

per tutta la *settimana dell'Industria Nazionale* cioè fino al 13 corrente continueranno a tenere in mostra nelle loro magnifiche vetrine i loro bellissimi giocattoli di esclusiva fabbrica romana, insieme con un largo assortimento di articoli per spiaggia e campagna; il tutto a prezzi moderati.

Piccole Note

Case ed orticelli a Ciampino. — I soci sono invitati a prendere accordi per occupare immediatamente i lotti prenotati ed iniziarvi le sistemazioni orticole ed arboree, dandosi in nota al più presto possibile alla sede sociale V. San Nicola di Tolentino N. 53-A.

Per facilitare tale intento sono state già costruite 4 cucine provvisorie per alloggio degli ortolani, i quali saranno a disposizione dei soci aderenti ad eque condizioni.

Sarà inoltre dato inizio al più presto alla escavazione progettata del pozzo profondo, sotto la direzione del comm. ing. Perreau.

Istituto Nazionale Orfani Impiegati Subalterni. — Domenica 13, alle ore 12, in occasione dell'entrata in vigore del nuovo Statuto Sociale, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di riunire gli associati ad un banchetto che avrà luogo al Ristorante Cooperativo degli Impiegati in Via Salaria, 55-57.

La grande accademia d'armi pro Olimpiadi

Ieri al Teatro Argentina gentilmente concesso dall'*Ars Italica*, dinanzi al pubblico delle grandi occasioni s'è svolta la grande accademia di scherma pro Olimpiadi da tanto tempo attesa.

Si trattava di ammirare i campioni che dovranno difendere ad Anversa i colori italiani e i loro maestri gentilmente offertisi per una nobile festa d'arte.

Era la prima grande manifestazione schermistica che si riaffermava dopo gli anni di guerra. Si trattava di vedere quali nuovi elementi in questi sei anni fossero venuti in linea a fianco dei vecchi e famosi campioni e di giudicare il valore degli schermitori che dovranno rappresentare l'Italia nel certame mondiale delle Olimpiadi.

Diciamo subito che l'aspettativa non poteva essere più luminosamente appagata.

In un'accademia non si tratta tanto di contare il numero delle stoccate quanto di vagliare la virtuosita' dello stile. E per questo la festa di ieri è stata una vera, una pura manifestazione d'arte.

I giovanetti Fiordelisi e Manfredi si sono dimostrati due sicure promesse. I signori Amodeo e Amarelli due fioréttisti sicuri e corretti, il maestro Ciocia, e il dilettante Pessi hanno fornito un elegante assalto di sciabola in cui si sono fatti molto applaudire.

Nella seconda parte c'è avuto un magnifico assalto di sciabola fra i signori Politi e Spigaroli. E' stata una festa. Correttezza, agilità, stile, portamento dell'arma hanno avuto nel Politi e nello Spigaroli due apostoli. Furono applauditissimi.

Il capitano Maricea si è misurato di spada col capitano Galante. La rigidità dell'arma non consente quelle frasi d'effetto che possono trascinare il pubblico all'ovazione. Ma una volta di più i due sicuri e forti schermitori hanno dato prova del loro valore e della loro cavalleria.

Molto ammirato l'assalto di sciabola fra il vivacissimo Balzarini ed il corretto tenente Pomi.

Ha chiuso la seconda parte l'assalto di fioretto fra il maestro Sassone ed il dilettante Politi. Assalto magnifico. E' stato un vero godimento. Maestro e dilettante hanno gareggiato nel mettere in valore tutti gli elementi di ciò che si chiama *la bella scherma* ed il pubblico ha manifestato il proprio compiacimento con una vera acclamazione.

La terza parte del programma si inizia con un assalto di spada fra il maestro Ammannato e il dilettante Ulrico Arnaldi.

Dopo la virtuosità del fioretto la rigida severità della spada non poteva trovare due rappresentanti più perfetti. L'Ammannato vivace, combattivo, fraseggiatore compito, sicurissimo nella parata — l'Arnaldi stilista impeccabile, dalla linea poderosa, dalla controffesa agilissima, dalla plastica incomparabile.

E' la stata una dimostrazione magnifica di ciò che possa essere la spada da terreno trattata da due virtuosi.

Il maestro Innoria e il dilettante Macerata seguirono con un movimentatissimo incontro di fioretto. Il Macerata confermando le sue preziose qualità l'Innoria tirando da par suo si fecero molto applaudire.

Ritornano quindi sulla pedana i signori Ciocia e Maricea per un incontro di sciabola. Assalto bellissimo, denso di attrito, di frasi nette, di scatti fulminei a cui il pubblico prese vivissimo interesse.

Si giunge così all'assalto di chiusura fra il cavaliere ufficiale Aurelio Greco ed il signor Carlo Spigaroli.

Aurelio Greco da alcuni anni non si presentava più al pubblico in un assalto di fioretto

Negli ultimi incontri si era sempre mostrato come signore della spada. Era quindi viva la curiosità per vedere come il famoso campione si sarebbe mostrato con l'arma che ha fatto la sua fama. E' stato un trionfo.

Tutto un ricamo è stato l'azione del Greco ed è il titolo di vera gloria per lo Spigaroli l'aver fornito contro Aurelio Greco l'assalto che ieri ammirammo.

L'agilità di pugno, l'eleganza, la correttezza e lo scatto del Greco sono una vera gioia per gli occhi. La parata e risposta e l'agilità dello Spigaroli sono una magnifica promessa per un sicuro domani, come già sono oggi una bellissima affermazione.

Il pubblico tributò ai due applausi trionfali.

La giuria era tenuta da Luigi della Lauto del commendatore Raffaele Musiaci, del Commendatore Carlo Pamina. La fama dei nomi dispensa da ogni aggettivo.

La magnifica festa si chiuse con la premiazione del torneo.

I decreti per i postelegrafonici

Sciogliendo l'impegno assunto nel prendere la direzione del Dicastero delle poste e dei telegrafi, il ministro on. Paratore, di concerto col collega del tesoro, ha sottoposto ieri alla firma del Re il Decreto-Legge contenente modificazioni e aggiunte al decreto vigente sulla riforma dell'Amministrazione postelegrafonica. In una prima parte il decreto comprende alcune disposizioni con le quali, senza alterare la fisonomia della legge vigente, e tenendosi anche conto degli emendamenti presentati dall'on. ministro Alessio, si ritoccano alcune norme allo scopo di rendere più organica la riforma sia nei riguardi dei servizi che nei riguardi del personale. Altre questioni che più hanno appassionato il personale, come quella dell'art. 96 vigente, sono state, per la brevità del tempo, rinviate ad un più profondo esame.

In una seconda parte il decreto contiene i provvedimenti di carattere economico dei quali è stata già data notizia. Da ultimo il Decreto contiene tre ordini di disposizioni con le quali: 1) si interdice all'Amministrazione, per la durata di un quinquennio, la assunzione, sotto qualsiasi forma, di nuovo personale; 2) si agevola il collocamento a riposo dei funzionari, sia sotto forma di speciale indennità una volta tanto, sia mediante un miglioramento delle condizioni di quiescenza; 3) si fa obbligo all'Amministrazione di provvedere, sentito il Consiglio, alla trasformazione, entro un quinquennio, degli uffici principali non aventi sede in capiluoghi di provincia in ricevitorie mettendo la metà di questo a concorso esclusivamente fra i funzionari collocati a riposo. Con questi ultimi provvedimenti l'on. Ministro intende avviare alla risoluzione il problema di dare all'azienda un indirizzo industriale.

USCIO

La Colonia Arnaldi, presso Uscio, è ritornata sotto la assoluta e solerte guida di Carlo Arnaldi.

Questo è bastato perchè i malati, che ripongono tutta la fiducia e un grande affetto nel Maestro, il quale vi risiede ora tutto l'anno, ricorressero numerosissimi alla Istituzione tanto benefica, sia praticando la *Cura Arnaldi* al proprio domicilio, sia portandosi alla oramai rinomatissima *Colonia della Salute*. Carlo Arnaldi assiste, con rinnovata attività, al riordinamento della sua opera, provvede a tutto l'andamento interno della Colonia e sorveglia la corrispondenza dei malati a domicilio.

Chiunque è malato, chiunque soffre di un disturbo qualsiasi, domandi un consulto gratuito scrivendo a *Carlo Arnaldi. COLONIA ARNALDI* (Prov. di *Genova*) e ricordando che la Cura Arnaldi combatte la causa primordiale unica da cui tutte le malattie derivano, di tutte è usa trionfare, in tutte ormai ha ottenuto migliaia di guarigioni radicali.

Così:

Nelle malattie dell'*orecchio, naso, bocca;* nelle malattie di stomaco e *d'intestino;* nelle *peritoniti croniche e specifiche;* nell'*obesità, gotta e artriti; diabete;* nel *linfatismo e rachitismo;* nelle malattie dei *reni* e della *vescica;* nell'*arteriosclerosi* e malattie delle arterie e delle vene; nelle malattie croniche dei *bronchi* e dei *polmoni;* nelle malattie del *sangue;* nelle malattie *nervose;* nelle malattie *veneree e sifilitiche;* nelle malattie della *pelle;* nelle malattie *acute febbrili, infettive o epidemiche.*

Alla profumeria Hermann

Via Babuino 41 a 43 Roma, è stata inaugurata la nuova sala da «toilette» per uomo con tutti i servizi di barba, taglio capelli, schampooing e manicure. Telefono 72-83.

Il Convegno librario italiano

Rammentiamo che domani, 11, nel ridotto del Teatro *Argentina*, alle ore 9.30, sarà inaugurato solennemente il Convegno editoriale librario italiano.

Il Congresso discuterà anzitutto la riforma dello statuto sociale della Associazione tipografico-libraria italiana sullo schema predisposto con voto unanime dalla apposita commissione e tratterà in seguito le questioni:

Le tariffe postali per il libro.

La questione dei cambi in rapporto alla esportazione del libro italiano.

Le illecite concorrenze.

Proposta per la preparazione di un catalogo collettivo della libreria italiana.

Proposta di una grande collezione di «scrittori italiani» tradotti nelle lingue straniere.

Congresso delle Cooperative combattenti

Nei giorni 18 e 19 corrente sarà tenuto in Napoli il Congresso delle Cooperative combattenti. Luogo dei lavori l'aula Francesco Del Santis della Università Nuova — Via Rettifilo. La Direzione Generale delle Ferrovie ha concesso per l'occasione ai Delegati delle Cooperative il ribasso previsto dalla concessione speciale I.

L'industria del pane a congresso

Nei giorni 11 e 12 corrente la Federazione Nazionale fra gli esercenti l'industria della panificazione in Italia, terrà qui in Roma un Congresso in cui interverranno le rappresentanze di tutte le Associazioni federate e nel quale tutte le questioni che toccano il pane — e che sono di così alta importanza per il pubblico — verranno ampiamente dibattute, così che il convegno sortirà un interesse generale notevolissimo.

Congresso Repubblicano Laziale

Domenica, 13, avrà luogo a Roma l'annunciato Congresso Regionale delle Sezioni Laziali del P. R. I. con la partecipazione dei circoli giovanili repubblicani.

La dimostrazione di ieri

Dopo il comizio tenutosi contro l'aumento del pane all'Orto Botanico, ieri sera, del quale riferimmo nella quarta edizione, si svolse senza incidenti un corteo che dal Colosseo raggiunse il centro della città e si sciolse poi pacificamente a Piazza Colonna.

Un incidente che poteva assumere una certa gravità e che è stato risoluto felicemente e simpaticamente per la presenza di spirito di un valoroso artista romano — Gastone Monaldi — si è svolto dinnanzi al Teatro Drammatico Nazionale — dove la Compagnia Monaldi recita in questi giorni — mentre il corteo dei dimostranti discendeva verso Piazza Venezia.

Un *camion* pieno di guardie regie che risaliva la via Nazionale è stato circondato dalla folla e costretto a fermarsi fra grida ostili. I militi, di fronte all'incalzare della dimostrazione, dopo un primo momento di perplessità si accingevano alla difesa e i negozi ed i portoni dei palazzi, in quel tratto si chiudevano in fretta fra l'apprensione degli spettatori, quando è comparso sulla gradinata del teatro il Monaldi. Egli si è tolto il cappello e ha salutato la folla pronunziando qualche parola di esortazione alla calma: «Siamo romani — ha detto — e comportiamoci da romani!

— Viva Monaldi! ha risposto la folla facendo all'artista una fervida dimostrazione di simpatia.

E così l'incidente non ha avuto seguito. Il corteo si è rimesso in moto: le guardie regie non sono state menomamente molestate.

Il Prof. Grand'Uff. Libonati

Docente R. Università di Clinica delle malattie veneree e sifilitiche, riceve dalle 9-11 e dalle 16-30, Via Condotti 21 (ascensore).

L'Hôtel Italie a Firenze

Lung'Arno è il ritrovo della migliore società italiana. Il proprietario signor Kraft è anche proprietario del «Grand'Hotel».

La signora del farmacista Candioli si uccide avvelenandosi con la stricnina

Il palazzo numero 40 in via Palermo è stato, stamane, in subbuglio per un pietosissimo luttuoso fatto che ha profondamente costernati tutti gli inquilini.

Abita nel palazzo la famiglia del farmacista cav. dott. Attilio Candioli, già proprietario della notissima farmacia sita in via Nazionale dirimpetto al palazzo delle Belle Arti. La sciagura si è abbattuta su questa famiglia già duramente colpita: la signora Candioli si è uccisa avvelenandosi con la stricnina.

Le cause che hanno indotto la sventurata signora a compiere il gesto folle sono forse, ai numerosissimi conoscenti, in gran parte note. Narriamole brevemente.

Di recente il dott. Attilio Candioli si indusse a cedere il suo avviatissimo e prospero esercizio alla Società farmaceutica italiana che acconsentì ad assumere il sottotitolo di «Farmacia Candioli».

Non trascorse però molto tempo e il Candioli incominciò a mostrarsi pentito della cessione, forse in parte sembrandogli di non averne tratto l'utile che si era ripromesso e in parte perchè si sentiva a disagio fuori dell'organismo che con la sua attività e con la sua intelligenza aveva saputo creare. Fatto sta che il povero farmacista, a poco a poco, di quella sua determinazione si fece una croce, e muovendo a se stesso mille rimproveri: e più addirittura col farsene una ossessione, al punto che le sue facoltà mentali diedero manifesti segni di grave squilibrio.

Impressionati, angosciati, i suoi cari — e cioè la moglie, la figlia, che recentemente è passata a nozze, il figlio, il genero — ricorsero al consiglio dagli specialisti: e il dott. Candioli fu, con mille cautele, con amorevoli pressioni, indotto ad entrare in una casa di salute tanto più che lo squilibrio mentale si faceva sempre più grave assumendo forme e manifestazioni pericolose per lo stesso ammalato e per i suoi.

Ma un giorno il dott. Candioli riuscì ad eludere la vigilanza degli infermieri e a fuggire dalla Casa di salute. E si ripresentò alla sua famiglia, nella sua casa. Questo fatto accrebbe dolore alla signora Candioli e ai figli che lottarono di nuovo fra il desiderio di trattenere l'adorato congiunto e la necessità di una nuova separazione. Tuttavia, esitare non era più possibile: e per consiglio dei medici il malato fu condotto, in considerazione del sempre più grave stato di salute, al Manicomio dove tuttora si trova.

Tutte queste amare vicende ebbero purtroppo una triste ripercussione nell'animo della sventurata consorte del farmacista, signora Gisella Paoli: la quale, a sua volta, incominciò — con nuova angoscia dei figli — a dar segni di non aver più perfettamente a posto le facoltà della ragione. Il caso non appariva però così grave come quello del dottore: e i figli, circondando la signora Gisella di tutte le loro cure, di tutto il loro affetto, nutrivano forte speranza di guarirla. Nessuno pensava lontanamente al tristissimo epilogo che la povera signora aveva in animo di dare alla sua travagliata esistenza.

Stamane la signora Gisella era sola in casa, assistita da un giovane assai affezionato alla famiglia: certo Nello, ex commesso della farmacia, dei servizi del quale continuavano a valersi i signori Candioli.

Verso le dieci, una buona amica di lei, la signora Stendardo, che abita al 4.o piano nella stessa casa, è scesa a farle visita per indurla, col pretesto di aver bisogno di compagnia a salire in casa sua.

La signora Gisella non ha acconsentito dicendo che non si sentiva bene, accennando alle sue afflizioni, e concludendo: — Una volta o l'altra farò qualche pazzia!

— Ma che dice, signora Gisella! Animo, via! — ha risposto la signora Stendardo, rincuorandola: — Vedrà che il signor Attilio guarirà e la vita tornerà a sorridere a tutti loro!

La signora Gisella ha scosso tristamente il capo e ha accomiatato l'amica.

Poco dopo ella si è recata nel gabinetto: e si è avvelenata, come abbian detto, con la stricnina di cui non si sa come era in possesso. Il veleno ha fatto subito il suo effetto. Non appena ha incominciato a sentirsi male la signora Gisella ha chiamato, con un filo di voce: — Nello! Nello, aiutami! Muoio!

Il giovane ha udito, è accorso. In quel momento rientravano i figli della suicida: ad essi, che la interrogavano ansiosamente essa ha confessato il suo folle gesto.

Allora con una vettura i figli l'hanno trasportata alla Consolazione.

Ma il terribile veleno già aveva compiuto la sua opera terribile di devastazione: e la povera signora Gisella — a soli cinquant'anni — è spirata poco dopo le dodici.

Venti rasoiate al marito

Elena Mariotti, di 20 anni, romana, da poco era andata sposa al meccanico Filippo Assogna di 31 anni, andando ad abitare in via dei Cerchi 9. La giovine era però destinata ad essere in ogni modo infelice: difatti fin dal primo giorno del matrimonio essa fu accusata dal marito di non essere onesta e dovè perfino sottoporsi alla visita d'un medico dell'ospedale di S. Giovanni. Ma neppure questa prova, riuscitale pienamente favorevole, doveva far mutar l'uomo, che si mostrò anzi ogni giorno più violento e di natura prepotente. Così che ai rimbrotti e alle male parole presto si aggiunsero le minacce e gli atti di violenza. L'infelice donna non aveva più un istante di pace ed è naturale che in lei cominciasse a subentrare un po' di rancore, visto che i richiami e le proteste d'affetto riuscivano del tutto vane. La tragedia, se così può chiamarsi, doveva scoppiare ieri; già nella mattina gli sposi avevano avuto un vivace alterco, ma sembrava che tutto dovesse finire così, tanto più che il meccanico propose alla donna d'andarlo ad incontrare, la sera, all'uscita dal lavoro. E così difatti fu, ma strada facendo i due ripresero il litigio e la donna, in un momento d'esasperazione, cominciò a vibrare all'impazzata e ripetutamente colpi di rasoio contro il marito, ferendolo in più parti. Mentre il meccanico fu accompagnato all'ospedale della Consolazione, dove fu giudicato guaribile in 20 giorni, per avere riportato venti ferite in diverse parti del corpo; la donna, condotta al Commissariato di Testaccio, narrava la sua non troppo lieta istoria.

Lo sciopero dei tramvieri dei Castelli è finito

Stamane il servizio è stato ripreso su tutte le linee delle tramvie dei Castelli Romani: con grande sollievo delle popolazioni interessate e di gran parte della popolazione di Roma.

La fine dello sciopero fu concordato ieri in seguito alla lieta soluzione della vertenza relativa alle modalità della inquadratura del personale nelle varie categorie istituite dalla Commissione per l'equo trattamento.

Per gli amatori d'Arte

Gli amatori d'arte non avranno che visitare la Galleria d'Arte antica Timolini e D'Allay — Roma, via del Babuino 61 — per ammirare una quantità di oggetti artistici di vero pregio, in pitture, bronzi, marmi, mobili, sopramobili, delle migliori epoche e stili.

A Roma gli Alberghi riuniti Francia-Minerva-Cavour

degli eredi di E. Cortesgiani hanno appartamenti con bagni, giardino d'inverno, sale di esposizione, riscaldamento centrale; prezzi modici.

La Ditta KENT & C.

Questa nota ditta di Via Condotti, 36-37 a Roma, riapre in questo mese la succursale di Fiuggi con ricco assortimento in articoli per abbigliamento da uomo.

Durante il caldo

Il vero e proprio ricostituente, quello che rinforza l'organismo e lo rende tetragono a tutte le conseguenze fiaccatrici è il rinomatissimo *Fosforogeno.*

Saggio ginnastico comunale

Quest'anno gli alunni del Corso popolare del Comune non daranno più al pubblico romano il classico spettacolo di piazza di Siena. L'Ufficio VI, d'accordo coll'ispettore di ginnastica prof. Paris ha stabilito che in sua vece abbiano luogo una serie di gare con premi. Stamane infatti dalle 8 alle 10, all'Orto Botanico, ha avuto luogo questo primo esperimento egregiamente diretto dal Paris ed egregiamente eseguito dalle squadre e dai singoli alunni. Assistevano il comm. Straticò, direttore generale delle scuole, mente aperta a ogni proficua innovazione, il prof. Grilli e un pubblico notevole, dato il carattere quasi di esperimento della cerimonia. Il saggio, lodevolissimo, si è chiuso con assegnazione di molte medaglie di argento.

Nel comando della Regia Guardia

In sostituzione del generale Croce, preso interinalmente il comando generale della guardia regia il generale Lordi. Ma assumerà il comando, in piazza Mignanelli, il generale Chersi, ex comandante del V Corpo d'Armata, e ora comandante della zona di Trento.

Sono state quasi completamente distribuite alle guardie regie le tessere personali, portanti le relative fotografie e i connotati degli agenti.

Nel Commissariato di P. S. di Trastevere

Il commissario di P. S. di Trastevere cav. uff. Francesco Ripandelli, promosso questore e messo a disposizione del Ministero dell'Interno, lascia il suo posto dopo 27 anni trascorsi nel popolare e popoloso quartiere di Roma.

Il suo allontanamento addolorerà quanti ebbero agio di ammirare le sue qualità di ottimo funzionario.

Lo sostituisce il cav. Antonio Gorgoni.

Colazioni a prezzo fisso

Negli eleganti locali del *New Tea Room*, Via Francesco Crispi, angolo Tritone, colazioni a L. 8 vengono servite dalle 12 alle 15 tutti i giorni. Spaghetti o uova, carne fredda, verdura e frutta.

Cachessia da Malaria

Senza discussioni vuote e vane, il chinino è lo specifico per eccellenza contro la cachessia da febbri malariche, specie se unito all'arsenico ed al ferro

Il MALARICIDA CIABURRI (*mistura Baccelli*) in forma liquida, di pastiche e da ipodermia per adulti, ed in forma sciroppose per i bambini, reintegra gli organismi dalla malaria infralliti, ed infallibilmente vince le recidive più ostinate.

Il prezzo è di L. 11 compreso il bollo.

Chiederlo in tutte le Farmacie ed alla *Farmochimica Cutolo-Ciaburri*, Napoli, Piazza Carlo III.

"ELBA„

SOCIETA' ANONIMA DI MINIERE E DI ALTI FORNI

Capitale sociale L. 75.000.000 inter. vers.

Il giorno 2 giugno 1920, sotto la presidenza del Presidente conte Rosolino Orlando, si è radunata a Roma l'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti della Società «Elba» per deliberare in ordine alla proposta di aumento del Capitale Sociale ed alla modificazione di diversi articoli dello Statuto.

Erano presenti n. 60 azionisti portanti complessivamente N. 171.172 azioni.

L'Assemblea, udita la Relazione del Consiglio di Amministrazione, letta dall'Amministratore Delegato, comm. avv. Giorgio Olivetti, e quella dei Sindaci, ha approvato la relazione del Consiglio, e

HA DELIBERATO

di aumentare il Capitale Sociale da lire 75.000.000 a L. 150.000.000, mediante la emissione di 300.000 nuove azioni del valore nominale di L. 250 ciascuna, emettendo subito 200.000 azioni con godimento 1.o gennaio 1920 da offrirsi in opzione ai possessori delle azioni attuali in ragione di due azioni nuove per ogni tre vecchie da essi possedute, colle modalità e al prezzo che saranno stabiliti dal Consiglio, e rimandando la emissione delle altre 100.000 azioni a quando lo riterrà opportuno il Consiglio che resta pure facoltizzato fin d'ora a stabilirne a suo tempo prezzo e condizioni.

L'Assemblea ha poi deliberato le modificazioni agli art. 3, 5, 12, 13 e 17 dello Statuto Sociale secondo le proposte presentate dal Consiglio di Amministrazione.

Gli Sports

La Coppa Ravelli motociclistica

BRESCIA, 10. — Una folla enorme ha ieri assistito all'arrivo delle gara motociclistica Coppa Ravelli, che si è svolta sul percorso Milano-Brescia - Verona - Padova - Ferrara-Bologna - Parma - Cremona - Brescia. Il primo arrivato al traguardo è stato Mancini che ha compiuto il percorso in ore 9 2' 28" battendo una media oraria di km. 62 e 175 metri. Secondo giunse Bianchi, terzo Platé.

Il Giro d'Europa in aeroplano

PARIGI, 9.

Il tenente Rogei ha lasciato stamane alle 8.15 Villacoublay diretto a Varsavia, per la prima tappa del viaggio aereo attorno all'Europa.

L'Istituto Nazion. delle Assicurazioni e il VI Prestito Nazionale

E' noto che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nell'intento di portare il maggior contributo possibile al VI. Prestito Nazionale adottò a suo tempo una speciale forma assicurativa connessa al prestito stesso.

I risultati conseguiti possono oggi, in sede di chiusura di accettazione delle proposte, dirsi ottimi, poichè le somme sottoscritte presso tutte le Agenzie Generali del Regno e delle Colonie raggiungono quasi il mezzo miliardo.

E siccome i capitali sottoscritti, in base alle norme prestabilite, sono costituiti da assicurazioni individuali che vanno da un minimo di L. 3000 ad un massimo di L. 30.000 ciascuna, ben può affermarsi che la sottoscrizione contò i suoi aderenti soprattutto nei ceti medi e fra le classi popolari.

Le terre redente hanno dato notevole contributo alla sottoscrizione, giacchè la Venezia Tridentina figura con una cifra di quattro milioni circa, la Venezia Giulia per quattro milioni e 600 mila lire e la Dalmazia per un milione e 800 mila lire.

The Marconi International Marine Communication Company Limited

Si rende noto ai Signori Azionisti che nel giorno di venerdì 18 giugno 1920, alle ore 12 ant. presso Connaught Rooms, Great Queen Street, Kingsway, Londra W. C. 2, avrà luogo la ventesima Assemblea generale ordinaria della «The Marconi International Marine Communication Company, Ltd.» per discutere ed approvare il Bilancio e la Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Revisori dei conti, per decidere in merito al pagamento del dividendo, per eleggere i nuovi Consiglieri ed Ufficiali e per trattare gli altri ordinari affari.

Per ordine del Consiglio di Amministrazione: *H. W. Corby*, segretario.

Marconi House, Strand, Londra W. C. 2, 4 giugno, 1920.

I cambi

PARIGI 9. Cambio su Italia 75 3/4 — Chèques su Londra 50.07 — Cambio su New York 12.92 — Cambio su Svizzera 236 — Cambio su Spagna 212 — Cambio su Belgio 104.50 — Cambio su Olanda 4.73 — Cambio su Berlino 32.50.

GINEVRA 9. Cambio su Italia 32.20 — Cambio su Berlino 13.70 — Cambio su Vienna (kor. vecc.) 280; (kor. nuove) 2.92 1/2 — Cambio su Londra 21.54 — Cambio su Parigi 42.15 — Cambio su New York 5.47 1/2.

LONDRA 9. Cambio su Italia 67 — Cambio su Parigi 50.85 — Cambio su Argentina 53.25.

Lettere parigine

Il papà del cinematografo

PARIGI, giugno.

Sono trascorsi soltanto venticinque anni dal giorno in cui, in una sala sotterranea del *Grand Café*, Luigi Lumière offerse ad un piccolo numero d'invitati un curioso spettacolo. Di fronte alle persone sedute in fila come in un teatro era stata tesa una tela bianca; dal lato opposto della sala, ossia alle spalle degli spettatori, un apparecchio di proiezione fece vedere su quella tela varie immagini animate: una bambina che giuocava, alcuni operai che si recavano al lavoro, scene della strada e brevi episodi di vita domestica. Gli invitati trovarono quel trattenimento meraviglioso. I giornali ne discorsero diffusamente. Uno di essi si espresse così:

« *Il proiettore cronofotografico del signor Lumière dà finalmente la soluzione cercata invano dall'Edison di riprodurre sullo schermo immagini mobili, visibili per un numeroso pubblico e che hanno la perfetta illusione della vita* ».

Gli esperimenti nel sotterraneo del *Grand Café* dovettero essere replicati per molti giorni. Il pubblico vi accorreva da ogni parte di Parigi. In certe ore l'affluenza delle persone era così enorme e le file di coloro, che attendevano sul Boulevard de la Madelaine erano tanto lunghe, da rendere necessario un servizio d'ordine.

Voi avrete capito che quel « proiettore cronofotografico » non era che un cinematografo rudimentale. Le sue pellicole non misuravano più di 15 o 20 metri. Le scene riprodotte erano state prese dallo stesso Lumière nelle vicinanze del suo laboratorio o nella sua abitazione a Lione.

Venticinque anni fanno presto a passare! Ma per il cinematografo sono passati vertiginosamente. Quando si è assistito, come assistetti io l'altro ieri, alla proiezione di quelle pellicole che avevano tanto stupito i parigini nel 1895, e si pensa al cammino fatto da quell'ingegnosa invenzione, all'industria, al movimento intellettuale, alle organizzazioni artistiche e commerciali che ha sviluppato, c'è da rimanere attoniti. In Europa e in America migliaia e migliaia di operai lavorano per il cinematografo; nel mondo intero, impresari e impiegati, agenzie di pubblicità e giornali, artisti e scrittori lo sfruttano. E il pubblico delle città, dei villaggi, delle campagne, il più numeroso dei pubblici poichè comprende individui d'ogni razza, d'ogni paese, d'ogni condizione sociale, gente colta o ignorante, dotta o analfabeta; un così immenso pubblico, del cinematografo pare che non possa più fare a meno.

L'inventore dell'apparecchio che ha creato questo formidabile movimento di operosità, questa colossale circolazione di denaro, questa moderna forma di spettacolo di cui legislatori, enti sociali, propagandisti e perfino moralisti si debbono occupare; quel brav'uomo che gli organizzatori dei *trusts* della produzione cinematografica americana e le più fortunate dive della scena muta non debbono nemmeno sapere se sia vivo o morto, gode un'eccellente salute, non è ricco e continua ad occuparsi di scienza.

Già: il signor Lumière, che era un bacteriologo, si è dedicato da alcuni anni agli studi fotochimici. L'Accademia delle Scienze di Parigi l'ha accolto nel suo seno, ma dopo avere esitato per vario tempo poichè temeva che la sua invenzione lo avesse reso milionario, e nel regolamento dell'Istituto è detto che chi si consacra alla scienza non deve trarre da questa l'agiatezza. Quegli che si è arricchito è il fratello. Ma Luigi Lumière ha preferito di rimanere, come egli suol dire con gli amici, « l'uomo delle ricerche ».

Come inventò il cinematografo? In un modo molto semplice. Edison aveva scoperto il kinetoscopo, un piccolo apparecchio che tentava la riproduzione fotografica del movimento. Un altro scienziato, il Marey, s'era dedicato allo studio della decomposizione dello stesso fatto. Luigi Lumière, osservando il kinetoscopo si chiese: « Perchè non si deve potere ingrandire le piccole fotografie animate, proiettandole a distanza? » Dopo varie prove, riuscì ad ottenere gli ingrandimenti. Una delle prime pellicole da lui proiettate rappresentava la sua bambina che stava giuocando vicino ad una vasca: quella stessa pellicola che ho veduto l'altro ieri, esumata dopo un quarto di secolo dagli archivi di casa Lumière. Quando gli parve che i suoi studi fossero abbastanza avanzati chiese di presentare la sua invenzione alla *Société d'encouragement à l'Industrie Nationale*. Fu la prima proiezione cinematografica eseguita in pubblico, e fu una rivelazione.

Durante cinque anni, altri ricercatori si dedicarono al perfezionamento della scoperta del Lumière; ma tutti erano mossi da uno scopo industriale. Cosicchè, quando all'Esposizione Universale del 1900 il Lumière dette alcune pubbliche sedute di cinematografo nella Galleria delle Macchine usando uno schermo di 19 metri di larghezza su 21 di lunghezza, il cinematografo, per molti non era più una novità.

Forse nessuna invenzione ha mai avuta una così rapida, così pratica, così possente diffusione. Essa è riuscita utile agli insegnanti, istruttiva per chi non può compiere lunghi viaggi, divertente e affascinante per le moltitudini. Ha conquistato le masse e sedotto gli uomini più eminenti. Ha portato in regioni remote, tristi, selvaggie, qualche visione di civiltà, qualche lampo di gaiezza, qualche idea educativa.

Il cinematografo sta suscitando discussioni d'un ordine elevatissimo. L'altro giorno, sul *Mercure de France* Georgette Leblanc si domandava se tale forma di spettacolo sia o no artistica, ed esaminava con molto acume il pro' e il contro della questione tante volte discussa. In questo momento, in Germania si strepita a proposito della legge votata dalla Assemblea Nazionale la quale non solo regola la fabbricazione dei *films* ma anche la frequentazione delle sale di cinematografo. Pensate: alle ragazze d'età inferiore ai 18 anni è proibito d'assistere a spettacoli cinematografici! I grandi quotidiani inglesi e francesi hanno rubriche dedicate al movimento di questa poderosa industria. Leggendole si apprende che un *film* è stato venduto per 4 milioni di franchi, che Charlot dispone già d'una fortuna di sei milioni, che nel 1919 i cinematografi parigini hanno incassato complessivamente 16 milioni di franchi, ed altre notizie altrettanto strabilianti, paradossali e incredibili, sono vere.

[illegible] attrici che si consacrano allo schermo, sale da cinematografo fastose come quelle parigine, riviste cinematografiche illustrate, giornali umoristici; più di trenta Case che annunziano i loro *films*, uomini che erano niente e che sono diventati ricchissimi, dive, direttori, ed operatori che hanno acquistata una immensa rinomanza.

E dove mettiamo la nuova letteratura che il cinematografo ha creata? M'è capitato sotto gli occhi quest'avviso: « Non è lontana la programmazione della film *Buffalo e la corolla di sangue*, scene di avventure girate sotto la direzione artistica di ecc. ecc. »

Quanto cammino in venticinque anni anche da noi!

C. G. Sarti.

I funerali del sen. Righi a Bologna

BOLOGNA, 10. — Stamani la cittadinanza bolognese ha reso imponenti onoranze funebri alla salma del sen. Augusto Righi. Vi ha partecipato in forma ufficiale anche il comune socialista della città che ha effettuato i funerali a sue spese. Seguivano il feretro tutte indistintamente le autorità politiche civili e militari, il Consiglio Accademico dell'Università al completo, numerosissimi senatori e deputati, il Sindaco con la Giunta, tutti gli studenti universitari e uno stuolo immenso di popolo. Non furono pronunziati discorsi.

All'apertura del testamento dell'illustre Estinto effettuatasi ieri, si è constatato con viva impressione che questo era stato redatto il 7 giugno 1920, poche ore prima cioè che avvenisse la morte.

Sappiamo che per iniziativa del sig. Tito Francia, allievo del prof. Righi, si sta costituendo un Comitato che dovrà raccogliere ingenti somme allo scopo di fondare borse di studio per la scienza fisico elettrotecnica che verranno intitolate al nome di Augusto Righi.

Le novità al "Quirino,,

CHIMERE di L. Chiarelli

Una fulminea crisi bancaria getta nella rovina Claudio Rialto. Sua moglie Marina — una donna che ama perdutamente suo marito — è posta di fronte a questa paurosa alternativa: salvare o perdere il marito a seconda che ella si conceda o no al banchiere Rogai che tiene in pugno le sorti del vinto e che sarebbe disposto a comprare a prezzo della salvezza di Claudio il corpo della moglie.

Questo — nella sua vera essenza — lo spunto, questa la situazione iniziale della commedia in tre atti che i comici della compagnia Carini-Gentilli hanno recitato ieri sera sulle scene del « Quirino » davanti a un pubblico estremamente affollato. Marina è ancora una donna così presa del suo ideale di onestà e di amore, che non dubita un istante sulla rigidità morale della sua condotta di fronte alle proposte del banchiere Rogai. Ma Claudio, che pur ama molto la moglie, tentenna dinanzi al dilemma che il ricco amico pone a sua moglie: ha sì, sulle prime, appena sa, un violento scatto d'ira, poi, a poco a poco, anzi prima di quanto non si creda, comincia a discutere tra sè sulla possibilità di un salvamento operato dal Rogai e quando — chiamato al telefono il banchiere per ottenere da lui un convegno nel quale gli chiederà ragione della sua offerta che offende l'onore di Marina — Claudio sente la voce di colui che potrebbe salvarlo, ecco che il suo impeto d'ira si spezza e la parola che avrebbe dovuto essere di fuoco contro l'offensore di sua moglie, si cambia in una supplichevole richiesta d'aiuto. Marina è presente alla scena. La rivelazione dell'abbiezione di Claudio ferisce profondamente la moglie, distrugge di colpo le più sacre ragioni che la tenevano attaccata alla vita e all'amore. Un tempo, quando la fortuna proteggeva la coppia gioiosa, Marina e Claudio erano adoratori entusiasti di tutte le chimere che fanno della vita agli occhi di chi sogna un purissimo cielo tutto vivo di voli: perseguivano le loro chimere fino alla trascuranza e alla inconsapevolezza della realtà dalla quale da un giorno all'altro avrebbe potuto balzare fuori l'insidia. Quando questo giorno è venuto, appare chiaramente che la vita ha agito in diversi modi sui due: ha lasciato intatta la sognante anima di Marina, mentre a poco a poco ha sgretolato la fede di Claudio. Di qui i loro due opposti atteggiamenti davanti al disastro imminente. La moglie, disgustata, nauseata dal contegno del marito che in un colloquio con Rogai ha pattuito la sua disonorante salvezza, fugge di casa e va a chiudersi in un albergo dove cade malata. Claudio e Rogai la scovano in questo suo rifugio: la persuadono a curarsi con un lungo soggiorno al mare, e dopo tre mesi Marina torna, quasi risanata, alla vita di un tempo. Ma se il suo corpo ha trovato la guarigione, l'anima le si è guastata per sempre. Ormai è fatale che ella, perduto il sostegno della sua fede morale, rimessa nella vita frivola di un tempo, è fatale che Marina diventi la preda di Rogai. Rogai infatti impone a Marina un primo convegno. Ancora la donna esita: e il suo dubbio e la sua ira insieme la spingono a tentare di uccidere Rogai prima di darsi a lui. Ma le manca il coraggio per il gesto decisivo: prima che ella lo abbia compiuto, Rogai la sorprende armata di rivoltella, capisce le intenzioni della donna e facilmente la persuade che quel gesto di follia avrebbe rovinato tanto Claudio che lei. Marina, sgomenta dall'essere stata sorpresa mentre si accingeva a vendicarsi, cade in una spaventosa crisi di nervi dove i singhiozzi si mescolano alle risate, finchè la stanchezza non abbatte il suo corpo in sussulto ed ella si addormenta tra il marito e l'amante i quali chiudono anch'essi gli occhi insonnoliti accanto a lei come accanto a una cosa comune.

Come traspare chiaramente da questo racconto, la recentissima opera teatrale di Luigi Chiarelli vorrebbe racchiudere una cinica concezione della vita per cui i valori morali del mondo non sono che fallaci chimere trasvolanti via nel ciclo della vita e invano perseguite dagli uomini; non sono quei valori secondo i tre atti che ascoltammo ieri sera, se non effimere illusioni, costruzioni fallaci della nostra inguaribile puerilità che la vita si prende la cura di sgretolare giorno per giorno così che arrivati a un certo punto di svolta della nostra esistenza, là dove la vera insidia era all'agguato, ci si accorge che nulla più ci resta della fede che accompagnava i nostri primi aneliti di felicità, i nostri primi impeti di conquista, i nostri primi gesti con cui intendevamo significare la giovanile e graduale presa di possesso del mondo.

La morale della favola è questa: nè a noi tocca discutere se il nero pessimismo di Chiarelli valga più o meno di fronte alla realtà della vita, della maggior serenità con la quale taluni altri può essere portato a guardare le cose del mondo. Dichiariamo subito che a noi malati di una inguaribile puerilità riesce tutt'altro che simpatica questa concezione fondamentale del mondo e della vita, tanto più che essa non ci sembra il frutto di una tormentata meditazione dello spirito e di una lenta, assidua macerazione della carne umiliata, ma piuttosto semplicemente il rovescio di una frivola mondanità alla quale questa definizione pessimistica della vita ci sembra infallibilmente legata. E ci induce a valutare così il substrato ideologico della nuova commedia, la palese somiglianza fra il primo atto di *Chimere* e gli altri primi atti di Chiarelli. Ma dopo aver fatta questa onesta dichiarazione di antipatia iniziale per il tema e il clima della commedia, assicuriamo l'autore che da quella intendiamo prescindere risolutamente nell'indagare l'opera sua, nei confronti dell'arte. E' bastata, sì, la trama a farci intravedere le finalità morali e sociali dell'autore, ma l'autore non ha creduto di conseguire la perfetta espressione della sua idea semplicemente intensificando la vita scenica dei personaggi e giovandosi con cautela dell'intrico drammatico che aveva composto perchè il suo pensiero fosse illuminato. No: egli si è servito, come è di [illegible] in Italia, che l'*Amico delle donne* è di vecchia data e il *Nisard di Marionette* gira da tempo i palcoscenici d'Italia e di Francia con le sue pupattole dalla testa di legno — egli si è servito di un personaggio speciale che è il portavoce dell'autore e che per le battute argute che dice è destinato oltre che a chiarire le intenzioni della commedia, a sollevarne in un certo qual modo le sorti. Orbene, ci è accaduto più volte di osservare che se questa introduzione di un personaggio esplicativo è, diremo così, una specie di mezzo economico che l'autore escogita per prospettare nella luce giusta gli scopi ultimi della commedia, questa introduzione è anche un segno palese d'inferiorità nell'opera d'arte, la quale dovrebbe rivelarsi intera nella sua efficenza drammatica e nella intimità ideale, senza l'ausilio di elementi estranei, la cui data di nascita non sembra avere un'esatta coincidenza con la data di nascita delle figure essenziali della commedia. A parte l'enorme pretesa simbolica di questo personaggio conclusivo che nelle commedie del Chiarelli tocca la febbre di uno stato d'ebbrezza per attingervi la chiaroveggenza necessaria a scoprire gli elementi più pedestri di quella che l'autore crede la verità sulla sorte degli uomini, a parte questa enorme pretesa simbolica che pare uno sciatto riflesso di grandiosi delirî di indimenticata memoria, le conclusioni che il cinico creato allo scopo esprime avrebbero dovuto essere espresse dalla commedia stessa se questa avesse toccato il *diapason* di vita che la concezione iniziale richiedeva dall'attività creativa dell'autore. Il quale forse ha trovato in questo personaggio il rifugio della sua consacrata personalità di autore di grotteschi fortunati: tolto quel personaggio cui è affidato l'incarico di deformare nel senso caricaturale e grottesco la formale realtà della vita, la commedia avrebbe portato sulla scena una delle più note situazioni della meccanica teatrale, certamente catalogata fra le trentasei fissate nelle pagine estremamente divertenti di Giorgio Polti. Ora, appunto per l'estraneità di quel personaggio alla vicenda imaginata da Chiarelli, la commedia a un occhio attento risulta proprio quello che la più dannata ipotesi ci aveva fatto imaginare. Restano qua e là passi di verosimiglianza umana così cautamente rispettosi della vita che ci testimoniano l'ingegno e la perizia del Chiarelli, come quel subito passaggio dall'ira alla dolcezza di Claudio, quando chiama al telefono il banchiere Rogai, e quella specie di movimenti corali del secondo atto per cui — ripetendosi la situazione indimenticabile di *Boule de suif* — una folla di gente che sta per essere rovinata cerca di premere su Marina che potrebbe con un peccato d'infedeltà salvarli tutti in un colpo. In questo episodio le intenzionalità ciniche dell'autore raggiungono l'effetto più sicuro, perchè esulando dalle battute d'un personaggio investono una specie di coro mondano e riescono a dare una viva pittura d'un mezzo di così oscura immoralità.

Per tutte queste ragioni siamo sicuri che quando Chiarelli avrà al suo attivo altre commedie — e certamente ne scriverà di fortunate e di belle — egli per il primo non considererà queste *Chimere* fra le opere di teatro che meglio onorano il suo ingegno. In attesa di questa produzione futura sulla quale abbiamo la più sicura fiducia, ci sarebbe sembrato una mancanza di rispetto verso lo scrittore attenuargli l'impressione suscitataci dalla commedia che abbiamo ascoltato ieri sera. Nè — sentiamo il bisogno di ripeterlo — ci spinge a queste conclusioni un diverso modo di guardare al mondo e alla vita. La verità di un poeta non è mai la verità assoluta: è una verità personale tutta patetica e tutta viva in quanto è patetica. Noi rispettiamo la verità che l'indagine esercitata da Chiarelli su i valori della vita gli ha procacciato: la rispettiamo, ma ci sembra che nel l'opera nella quale egli ha tentato di esprimerla, gli sia appunto mancato il *pathos* che ogni verità veramente vissuta nell'atto di conquistarla porta inevitabilmente con sè e si trasfonde di conseguenza nella commedia o nel libro.

La recitazione — se si eccettui qualche momento del Carini — ci è sembrata da parte degli altri meno che mediocre. Lo stesso Biliotti avrebbe potuto trarre partito infinitamente maggiore dalla parte che gli era stata affidata. Per la cronaca il primo atto della commedia è stato accolto da cinque nudrite chiamate: a metà del secondo si sono avuti i dissensi che si son ripetuti poi, vivaci, alla fine del terzo atto.

Questa sera *Chimere* si replica.

FAUSTO M. MARTINI.

Teatri di Roma

AL VALLE iersera ne *Il padre di suo figlio* di Savarino e Rampolla, Angelo Musco è stato calorosamente festeggiato per la superba interpretazione.

Questa che è una delle più divertenti commedie del repertorio della compagnia comica siciliana ha divertito moltissimo ed ha suscitato vive acclamazioni. Dopo il secondo atto Musco ha dovuto presentarsi cinque volte alla ribalta.

Stasera *Il ricatto* e *Il berretto a sonagli*.

ALL'ARGENTINA ieri sera il pubblico accorso numerosissimo applaudì vivamente la bella commedia di Fausto Maria Martini: *Il Giglio Nero* e chiamò più volte alla ribalta la Melato, la Valsecchi, il Betrone, il Marcacci, il Cecchi, il Viarisio e gli altri.

Oggi *Il Giglio Nero* si replica alle 17.30 e alle 21.30.

AL NAZIONALE stasera replica del dramma di T. Smith: *L'uomo in frack* che ieri sera è stato calorosamente applaudito. Prossimamente andrà in scena per la prima volta, il nuovo lavoro di Gastone Monaldi *Nerone*, dramma in 3 atti di umile gente, per il quale vi è viva e legittima curiosità.

AL MORGANA. La *Tosca* si è nuovamente rappresentata iersera con esito entusiastico. Stasera, ultima della *Traviata*, protagonista la valorosa signorina Musumeci. Quanto prima l'*Andrea Chénier*.

AL MANZONI si replica ancora: *Zero meno zero*, di cui Petrolini è divertentissimo interprete.

AL KURSAAL oggi alle ore 6 e 9 1/2. Due spettacoli con importanti debutti.

- - ARIZONA al MARGHERITA - -

Stasera, alle 21.30, première di questo *sketch* insuperabile eseguito dal *Maestro Roenyai*, da *Musette* and *Frederic*. Inoltre i *Leger Lis*, *Kingston*, *Leth Key* etc.

L'addio di LILIANA all'APOLLO

Questa sera avremo certo all'*Apollo* un concorso straordinario di pubblico per l'addio della valentissima attrice *Liliana* che tanto entusiasmo ha suscitato negli spettatori.

Applauditissimi furono anche ieri sera: la insuperabile danzatrice *Myosa*; *Etta Cielo*, le *Tre Senegalesi* ecc.

SPETTACOLI del 10 Giugno 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

Compagnia drammatica diretta da V. TALLI

GIOVEDI', 10 — Ore 17.30 e 21.30: Replica IL GIGLIO NERO — Commedia in 3 atti di F. M. Martini.

TEATRO COSTANZI

Comp. di operette di E. VITALE

GIOVEDI', 10. — Ore 21.30: IL CASO AGOSTINO.

TEATRO MANZONI

- Compagnia romanesca di E. PETROLINI

GIOVEDI', 10 — Ore 21.30: ZERO MENO ZERO.

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. CARINI-GENTILLI

GIOVEDI', 10 — Ore 21.30: Replica della nuovissima commedia di L. Chiarelli: CHIMERE — Quanto prima: MADAME SANS GENE', di Sardou.

ADRIANO — Ore 21.30: *Dall'Ag col milione*.

ELISEO — Ore 21,30: *La contessina champagne*.

KURSAAL ROMA — Ore 18 e 21,30: *Circo Bisini*.

METASTASIO — Ore 18.30 in poi: *Il marchese del Grillo*.

MORGANA — Ore 21.30: *La Traviata*.

NAZIONALE — Ore 21.30 *L'uomo in frak*.

PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17,30 e 10: *Il pellegrino e il feudatario* — *Una camera per due*.

VALLE — Ore 21.30: *Il ricatto* e *Il Berretto a sonagli*.

Il ministro dell'industria austriaco alla Fiera campionaria di Padova

PADOVA, 10. — Iersera è arrivato il segretario di Stato austriaco per l'industria e commercio Zerdik per visitare la sezione austriaca alla Fiera internazionale dei campioni.

Il Ministro, ricevuto dalle autorità e dagli espositori austriaci, ha pronunciato un breve discorso inspirato a viva simpatia per l'Italia. Hanno risposto al Ministro l'on. Mitari, presidente della Fiera, e il conte Leopoldo Corinaldi a nome del Ministro degli esteri.

E' anche arrivato il dott. Mimmelem, incaricato dal Governo germanico di visitare lo *stand* delle ditte tedesche e di studiare l'organizzazione della futura partecipazione delle industrie germaniche.

DALL'INTERNO

Un violento incendio si è sviluppato a Firenze alla stazione ferroviaria della P. V. a Porta Prato. Il fuoco si è appiccato ad un capannone adibito a deposito di mesticheria. Molte merci sono andate distrutte e così pure due vagoni che si trovano presso al luogo in cui si è sviluppato il fuoco. I danni ammontano a 40 mila lire.

I ferrovieri della Nord, a Milano, che minacciavano lo sciopero hanno potuto comporre per lo meno virtualmente la vertenza nella giornata di ieri. E così è eliminato forse definitivamente il pericolo dello sciopero su questa importantissima rete ferroviaria.

Agli alti forni di Piombino in seguito all'avvenuto licenziamento di alcuni operai è stato dichiarato lo sciopero bianco da parte di tutte le maestranze. Gli operai non intendono uscire dagli stabilimenti. Finora non si hanno a lamentare disordini. Sono giunti rinforzi di carabinieri da Pisa.

Un sedicenne omicida. — A Napoli in via Veterinaria il sedicenne Vincenzo Proti ha ammazzato con un colpo di trincetto al cuore il suo ex compagno di lavoro Vincenzo Cirollo di anni 17.

A Vicenza certo Giovanni Rom, di anni 29, da Merano, ha ucciso per gelosia l'amante, Maria Doliu, triestina, gettandone poi il cadavere nel Piave. L'omicida si è costituito.

La settimana dell'Industria Nazionale

Proseguiamo la rassegna degli aderenti a questa bella manifestazione di italianità, che tanto interesse suscita e che fa conoscere sempre più i progressi e lo sviluppo raggiunti dall'industria nazionale.

Soc. An. Valigeria Franzi

Tra i visitatori della magnifica mostra di questa notissima *Valigeria*, che ha i suoi splendidi negozi al Corso Umberto I e in via Nazionale, 197, non v'ha certamente nessuno che non sia stato già acquirente degli articoli tanto necessari che escono dai suoi Stabilimenti e che comprovano la genialità e versatilità di criterii che presiedono alla fabbricazione degli svariati articoli da viaggio, ormai di generale cognizione, e degli oggetti di qualsiasi specie di metallo bianco e argento, e degli eleganti e solidi mobili da studio, in cui si ritrovano le linee di una concezione caratteristica e inimitabile.

Cospicua e altamente lodevole benemerenza nazionale della Valigeria Franzi è quella di avere impiantato con mezzi suoi una vasta conceria di cuoio, da cui prima dipendevamo dall'estero.

La Franzi ha succursali nelle principali città d'Italia ed esporta all'estero su grande scala.

Fratelli Finocchi

E' certamente superflua ogni parola di lode a questa notissima Ditta che, malgrado gli ingenti lavori di sventramento e di ampliamento dei locali, che impegnano molta parte della sua attività, ha saputo allestire una mostra cui nulla manca per chiamarla magnifica; una mostra in cui si ritrovano articoli utilissimi e indispensabili alla casa, alle necessità umane: porcellane, cristallerie, posaterie, vetrerie, lampadari, utensili per cucina, apparecchi elettrici, articoli per sport e tourismo, giocattoli e tanti altri oggetti che sarebbe troppo lungo enumerare.

Certo è che la cittadinanza romana sa di ricorrere non inutilmente ai magazzini del Corso Vittorio, in cui tutto trova: dagli oggetti più pratici ai bellissimi giocattoli.

Di un'altra cosa i Fratelli Finocchi si renderanno tra breve benemeriti verso la Capitale; dell'unica cosa che ad essi manca: cioè i mobili che saranno di eccellente fabbricazione romana.

La Britannia Stores

In Via Cesare Battisti (angolo piazza SS. Apostoli), il pubblico si sofferma con viva soddisfazione ad ammirare le eleganti confezioni già pronte per uomo, signore e giovanetti che sono esposte nelle belle vetrine della nota *Casa Britannia Stores*; e infatti sono ormai apprezzatissimi gli abiti confezionati che si acquistano presso questa importante Casa, i quali hanno sempre un taglio accuratissimo, sono lavorati con scrupolosa precisione e, in fine, sono di qualità ottima e di durata.

Successori Sorelle Adamoli

All'adesione data da questa rinomata Ditta alla nobilissima gara, è prontamente seguita una intensa e alacre preparazione nelle vetrine dei suoi due noti negozi in via Plebiscito 104, e in via Nazionale 196, l'elegante e bella succursale testè aperta.

Certo che nell'importantissimo ramo dei prodotti di caucciù, di guttaperca, di ebanite, di amianto, di tele cerate, di linoleum, la Ditta Successori Sorelle Adamoli ha perseguito oramai il guiderdone che veramente meritava, ponendosi all'avanguardia di questa pregevolissima industria col prezioso contributo della fattiva e solerte operosità del suo cav. Pietro Torti.

L'osservatore di questa mostra resta veramente meravigliato anche dal vasto assortimento di tele gommate per ospedali, di grembiali per nutrice, di tessuti gommati fantasia per cuffie, di borse, di spugne, ecc. ecc., e più ancora ammirato dai pneumatici per automobili, motociclette e biciclette della Ditta Pirelli e C. di Milano, e dai tubi di gomma di ogni genere, conduttori elettrici, apparecchi di riscaldamento e di illuminazione, ecc. ecc.

La Ditta Papi

Nelle manifatture che escono da questa notissima Ditta e che sono oggi raccolte con squisite intonazione e grazia nelle sue vetrine in via del Tritone, angolo via della Panetteria, l'osservatore competente ed il profano ritrovano subito le linee di una perfetta eleganza e ricercato buon gusto, per cui esse eccellono, unitamente alla nota mitezza costante dei prezzi.

Ragione non ultima del successo della Ditta Papi è l'affiatamento grande stabilitosi tra essa e la cittadinanza romana per merito della squisita cortesia ed affabilità con cui accoglie sempre la sua numerosa clientela.

Società Anonima A. Rejna

Nelle vetrine di questa importante Casa (filiale di Roma) in via Marco Minghetti, 36 a 41, si rilevano a profusione gli ottimi prodotti per cui essa si è resa meritamente rinomata e cioè: esteso assortimento di valigerie di ogni genere, forniture per automobili, ottonerie, parafanghi in lamiera, guarnizione per l'interno, fanaleria e ferramenta, forniture complete per sellerie, finimenti, bardature da sella, da passeggio, da corsa, da bambini e accessori; bastoni, frustini, articoli per cani, cioè tutte le forniture, celebrate ovunque per le industrie dell'automobile, della carrozzeria, della selleria, della valigeria e dell'aviazione. La Società A. Rejna possiede uno stabilimento a Jerago (Milano) che è l'unico del genere in Italia per la produzione di assali, ferramenta per automobili, carrozzeria, carri, tramways, articoli tutti di cui eravamo tributari dell'estero e di ciò va data un'altra voce di lode a questa Società, la quale ha una propria conceria in Galliate (Novara) dalla quale escono suola e pellami e i rinomatissimi cuoi per valigeria, cuoi in cui la solidità, l'eleganza ed il buon mercato sono veramente fusi con mirabile magistrale criterio. Ha anche un proprio vasto opificio in Milano per la fabbricazione di bauli e valigie.

La grande Casa di Mode Mei

L'arte egregiamente sentita, l'abilità, il buon gusto mirabilmente fusi in armonico connubio e applicati con strenua capillarità, hanno creato nelle elegantissime vetrine di questo negozio in Piazza Venezia, un prodigio di grazia e di bellezza, un'oasi di vaporosità, di sfumature, quasi direi di effluvi inimitabili; ed ivi l'eterno femminino eleva il suo miglior inno al trionfo della bellezza.

Nè all'osservatore estasiato reca meraviglia un sì fatto prodigio poichè egli ben sa quali mani gentili e magiche abbiano tessuto lo splendore di quei cappelli in cui sia il competente che il profano ritrovano le linee di una genialità perfetta di concezione e di esecuzione.

Multiformi e multicolori modelli di tutti i generi, dal cappello riccamente guarnito a quello appena realizzato in tulle e trine, di una tonalità ricca e semplice, stanno lì ad attestare la maestria somma della signora Mei, e la sapiente e solerte attività del cav. Cesare Noè Mei che dirige questo Eden di grazia e di eleganze.

I magazzini Bianchelli

Anche sulle vetrine di questa classica Ditta romana si legge il cartello dei colori patriottici, indicante la partecipazione alla *Settimana dell'Industria nazionale*. E non poteva essere a meno di ciò, poichè tutte le iniziative, trovano i Magazzini Bianchelli all'avanguardia.

Ebbene, per questa esposizione le vetrine sono magnifiche e rigurgitanti di articoli; sopratutto sono esposti i giuocattoli prodotti da due grandi fabbriche romane: la S.F.A.G. e l'I.G.A.R. I grandi e i piccini si soffermano lungamente ad ammirare questi meravigliosi prodotti dell'industria nostra, così belli ed artistici, e così geniali da battere superbamente la concorrenza straniera. Ma non solo i giuocattoli espongono le vetrine Bianchelli, bensì una profusione di articoli per sport, utensili da cucina, servizi da tavola in porcellane e vetri finissimi, tutti prodotti della nostra industria, e che ogni italiano ha l'interesse di preferire.

La Ditta Francesco Zingone

L'adesione di questa benemerita e grande Ditta romana, le cui iniziative sono così note e feconde, non poteva mancare alla *Settimana dell'Industria nazionale* e per quanto l'instancabile titolare di essa, l'egregio cav. Francesco Zingone faccia parte del comitato organizzatore di questa bella dimostrazione di italianità, pure si è trovato il tempo per approntare una bellissima mostra nei due grandi magazzini di vendita, al Corso Vittorio Emanuele e in via Cola di Rienzo.

E gli articoli esposti nelle eleganti e capaci vetrine, fanno pienamente comprendere la grandiosità della Casa e come questa abbia saputo riunire quanto di meglio possa desiderarsi, per qualità e finezza: dalle stoffe all'abito confezionato; dalle biancherie in pezza a quelle confezionate; dalle maglierie ai cappelli; dalla calzetteria, cravatte, seterie, agli oggetti per sport, turismo, ecc. ecc.

Vi si ammira anche la ricca produzione del setificio Reggio Rietti di Ferrara, noto ormai per la perfezione dei suoi lavori, da rivaleggiare con le più importanti Case estere del genere.

Una lode sincera va quindi fatta alla Ditta Francesco Zingone, che in ogni occasione sa dimostrare quanto tenga al buon nome italiano, all'industria nazionale.

La Ditta Fabrizi in P. Venezia

Questa rinomata Ditta ha profuso alla Nobile Gara la magnificenza d'un grande assortimento di cappelli *Zenit*, che la Fabbrica G. B. Borsalino fu Lazzaro e C. di Alessandria, rilevatone l'immenso successo, ha saputo mantenere questo con crescente e rigogliosa affermazione in quel livello di superiorità indiscussa sopra qualsiasi altro cappello, facendolo lavorare in appositi reparti mirabilmente organizzati, e confezionato a mano con sistemi specialissimi da cui deriva un rifinimento perfetto.

E lo scopo che si era prefisso questa Ditta, di diffondere il proprio articolo e farlo preferire a quello straniero, è stato da essa egregiamente raggiunto.

Valido e prezioso ausilio nel conseguimento di questo scopo, è stata la genialità e il sapiente buon gusto del sig. Fabrizio Fabrizi di Roma, chiamato a collaborare per i criteri di direttiva e di concezione, caratteristici di questo vero Maestro. E nelle vetrine del suo negozio in piazza Venezia sono raccolti a profusione con grazia squisita questi mirabili modelli « Zenit » in cui l'osservatore ritrova le linee semplici, geniali e eleganti, che hanno reso celebre questo cappello per i cospicui elementi della specialità nelle forme, inalterabilità di colori e ottima qualità di [illegible]

Ultime notizie e informazioni

Per il consumo della carne
Abolizione delle restrizioni vigenti

In questi giorni l'on. Soleri ha promossa e presieduta un'adunanza di tecnici per l'esame della questione relativa al consumo della carne nel Regno.

Dopo esauriente discussione è stata riconosciuta la opportunità di concedere eventuali aumenti del contingente di macellazione e di consentire il consumo della carne anche nei giorni di giovedì e venerdì, e ciò perchè il mercato abbonda in questo periodo di bestiame da macello per la penuria di foraggi e mangimi verificatasi nelle regioni meridionali, a causa della siccità.

Sono in istudio i provvedimenti del caso.

Il Comitato contro la disoccupazione

Il Comitato Speciale istituito col decreto legge 28 novembre 1919, n. 2405, per i lavori contro la disoccupazione, ha totalmente esaurito il fondo di 600 milioni messo a sua disposizione per mutui alle provincie, comuni e consorzi per la esecuzione di opere pubbliche d'interesse locale.

Resta ora al Comitato di dare esecuzione alle numerosissime deliberazioni recentemente adottate e di vigilare perchè i lavori autorizzati e finanziati siano intrapresi con quella sollecitudine e continuati con quella alacrità che i bisogni della disoccupazione richiedono.

Si è ritenuto per tanto necessario, con recente decreto che sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge, di prorogare i poteri del Comitato — che sarebbero scaduti con il 30 corrente — a tutto il 15 settembre p. v.

Nel tempo stesso è stato prorogato al 15 luglio p. v. il termine per l'inizio dei lavori, limitatamente a quegli enti le cui domande di mutuo vennero deliberate posteriormente al 31 marzo p. p., salva la facoltà conferita al Presidente del Consiglio, di concedere brevi proroghe per ragioni assolutamente eccezionali e di forza maggiore.

La conferenza del Lavoro a Genova

GENOVA, — Nella sua terza seduta, il Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro ha continuato l'esame dell'ordine del giorno che sarà discusso nella Conferenza del lavoro che si terrà a Ginevra nel 1921.

Alberto Thomas propone che sia posto all'ordine del giorno il problema del riposo settimanale e della settimana inglese. La proposta è approvata.

Le questioni relative ai salari minimi, assicurazioni statali, vacanze annue, democratizzazione dell' industrie, sono rimandate ad una ulteriore conferenza.

Il Consiglio di amministrazione procede quindi alla costituzione di una commissione sulla disoccupazione.

Nella quarta seduta il sen. Ronco, presidente del Consorzio del porto di Genova, ha dato il benvenuto al Consiglio da parte della autorità del porto di Genova. Il sig. Fontaine, presidente, gli ha risposto ringraziando.

Il Consiglio ha poi discusso una richiesta dell'Italia circa la commissione di emigrazione la cui costituzione è stata decisa dalla Conferenza di Washington. In considerazione dei suoi rilevanti interessi in questo campo, l'Italia ha chiesto di avere in questa commissione un rappresentante del Governo. Ma l'Italia vi ha già un rappresentante operaio ed un paese non vi può avere parecchi rappresentati, e perciò la domanda italiana non può essere accolta integralmente.

Il Consiglio però ha deciso di accordare al Governo italiano il diritto di designare il vice presidente della commissione, ma il diritto di voto a nome dell'Italia continuerà ad appartenere al delegato operaio.

Il Governo ungherese ha chiesto all'Ufficio internazionale del lavoro che venga inviata in Ungheria una commissione di inchiesta per constatare se il terrore bianco continui o meno in quel paese. Per il trattato di pace firmato dall'Ungheria, l'Ufficio del lavoro ha facoltà di organizzare in Ungheria una inchiesta limitata alle condizioni del lavoro. Il Consiglio di amministrazione incarica il direttore dell'Ufficio di organizzare tale inchiesta.

La seduta è tolta.

L'atteggiamento dell'Inghilterra nella questione delle ore di lavoro

GENOVA, 9. — L'Ufficio internazionale del lavoro comunica:

« L'avvenire della conferenza della gente di mare di Genova dipende in gran parte dalle decisioni che potranno essere prese dalle potenze maggiormente interessate dal punto di vista marittimo, ossia dall'Inghilterra.

Siamo autorizzati a dire che il Governo britannico considera che la questione essenziale della conferenza di Genova è il regolamento delle ore di lavoro a bordo. Il Governo britannico insiste sulla importanza di un accordo internazionale che regoli tale questione e si affida alla conferenza di Genova perchè elabori degli accordi egualmente giusti per gli ufficiali e marinai della marina mercantile e che tengano conto delle condizioni speciali e delle difficoltà del servizio in mare. I delegati del Governo britannico faranno quanto è in loro potere perchè l'accordo internazionale sia ispirato a tali considerazioni ».

La Conferenza degli armatori fissata per lunedì 15

La conferenza degli armatori, che precede la conferenza internazionale della gente di mare, sarà tenuta lunedì 14 presso la sede della Navigazione Generale Italiana.

Il consiglio dei sindacati marittimi

PARIGI, 9.

Il Consiglio dei Sindacati marittimi sarà rappresentato al Congresso di Genova da Rivelli, Reaud, Thelers, Montagne, Pasquini, Mattei, Durand.

Le importazioni italiane in Francia

PARIGI, 10.

Il R. Addetto commerciale presso l'Ambasciata d'Italia comunica che il Ministero delle finanze francese ha inviato alle competenti autorità doganali le opportune istruzioni perchè le importazioni di origine italiana siano liberamente ammesse in Francia come per il passato, salvo gli speciali contingentamenti fissati dall'accordo di Torino. Questo trattamento di favore rimarrà in vigore finchè i due governi interessati avranno determinato il nuovo regime a cui saranno sottoposte le importazioni italo-francesi.

Per i vini liquorosi (marsala e vermouth) non contemplati nell'accordo di Torino è fissato un contingente di venticinquemila ettolitri, contingente che è quasi esaurito per il 1920.

La brigata Piacenza a Costantinopoli

TARANTO, 9. — La brigata Piacenza si è imbarcata sul piroscafo Calvi, diretta a Costantinopoli.

Per la costituzione della Giuria nella vertenza Banca Commerciale-F.lli Perrone

Riceviamo:

Roma, 10 Giugno 1920.

Signori comm. Pio e comm. Mario Perrone

Roma.

In risposta al comunicato che Lor Signori hanno pubblicato sul *Giornale d'Italia* del 9 corr., devo, a nome del Consiglio d'Amministrazione della Banca Commerciale Italiana, dichiarare quanto segue.

Non aggiungo parola a quanto risulta dal verbale 28 Maggio u. s., già reso pubblico, e in nulla vulnerato dalla Loro risposta.

Per quanto riguarda le modalità di costituzione della Giuria, e la materia delle sue indagini, le Loro attuali contro proposte hanno per noi il significato di un tentativo per sottrarsi all'efficace risultato della inchiesta: ognuno comprende come la mastodontica composizione della Giuria, che si vorrebbe di 15 Membri e la sconfinata indeterminatezza della materia d'esame, che dovrebbe spaziare dall'opera della Banca e dei suoi Clienti a quella privata di ogni amico e di ogni parente del suo Amministratore Delegato in guerra e in pace non altro risultato potrebbero avere che di creare una congenita impotenza di efficace e pronto lavoro nella Giuria.

Efficace noi invece vogliamo che sia il lavoro, pronto e risoluto il giudizio.

Teniamo ferma pertanto la proposta che la Giuria sia composta di 5 Membri (due per ciascuna parte; il 5. eletto d'accordo fra i 4, o nominato da S. E. il Presidente del Senato). Consentiamo tuttavia che il Collegio abbia facoltà di valersi per le indagini sui diversi oggetti, del sussidio di persone di speciale competenza tecnica, giuridica e bancaria, nel numero che essa stimerà opportuno.

Per ciò che riguarda i quesiti, ognuna delle parti sottoponga liberamente alla Giuria quelli che crederà. La Giuria stessa avrà l'Ufficio di determinare nella propria saviezza i limiti delle proprie indagini e del proprio giudizio.

Dopo di che non rimane a me che confermare la nomina dei nostri Arbitri già comunicati Loro, e attendere, entro cinque giorni, la comunicazione da parte di Loro Signori del nome dei Loro Delegati.

Ogni ulteriore tergiversazione significherebbe la rinuncia da parte Loro a dar corso alla Giuria.

f.to *Silvio Crespi*
Presid. della Banca Commerciale Ital.a

Scioperi e agitazioni in Italia

Lo sciopero generale a Bari
La tragica giornata di ieri

BARI, 10. — Si è ancora sotto l'impressione dei gravi fatti di ieri: una trincea in Bari vecchio, fucilate dai balconi e dai tetti, una donna ammazzata, oltre cento arresti, circa 40 feriti. Quantunque la Camera del lavoro, dopo una riunione lunga ed agitata, abbia dichiarato la cessazione dello sciopero, pure nessuno ha ripreso il lavoro. Come vi ho telegrafato, per qualche ora la città è stata priva di acqua, per il tentativo fatto da alcuni criminali di rompere uno dei tubi principali dell'acquedotto pugliese. Per quanto riguarda l'energia elettrica, poi, mentre i capi operai si erano impegnati a illuminare ed a dare l'energia alla città, all'ultimo momento, per un corto circuito, pare colposo, non si è avuta nè energia, nè luce.

Le barricate improvvisate in piazza San Benedetto sono state subito superate per il pronto intervento della truppa. Durante l'occupazione di una casa da parte dei rivoltosi, un ragazzo di anni 15 è rimasto gravemente ferito all'addome; egli si trova in imminente pericolo di vita.

Sono state perquisite persone e case fra le altre quella dove ha sede l'ufficio della « Umanitaria », che è stato messo sossopra da un delegato e da una trentina di guardie e soldati. Sono state sequestrate armi e qualche bomba. Anche fra la truppa vi sono molti feriti. Vari ufficiali, un carabiniere, moltissime guardie regie sono stati feriti, tutti per fortuna lievemente. Un carabiniere versa in gravi condizioni per una ferita alla testa.

Si spera che oggi la calma possa essere ristabilita grazie all'attività del Prefetto e per i buoni uffici delle varie autorità del paese, le quali, convocate oggi nel Gabinetto del comm. De Fabritiis, si sono impegnate a cooperare col capo della provincia a questa opera di pacificazione.

Intanto il Prefetto ha ordinato severissime misure per garentire l'ordine pubblico: tutti gli sbocchi delle strade sono sbarrati da agenti e truppa che danno il « chi va là » ai passanti. Apposito manifesto proibisce la circolazione, sino a nuova disposizione, dalle 21 alle 6 del mattino.

Verso il ritorno della calma

Ore 22.30.

Eccovi altri particolari sui conflitti di ieri.

Non appena giunse notizia del movimento rivoluzionario che si era svolto con svaligiamento anche di case private e con formazione di vere e proprie trincee a piazza S. Benedetto, il Corso e le vie adiacenti vennero occupate militarmente e guardate da mitragliatrici. Una autoblindata, accostandosi a S. Benedetto, fu accolta a fucilate e a colpi di grosse pietre. Venne allora aperto il fuoco e si ebbero due operaie ferite. Il vice questore Ranalli diede prova di mirabile sangue freddo quando, seguito da guardie e carabinieri, con movimento fulmineo superò le barricate della città vecchia, mentre i tumultuanti, dalle case e dai tetti, sparavano sopra la forza pubblica. Demolite le barricate, si procedette agli arresti ed alle perquisizioni. Contro il vice questore Ranalli fu sparato un colpo di rivoltella, mentre egli in motocicletta si recava a sorvegliare i propri dipendenti. Fortunatamente non fu colpito.

Si deve alla grande energia ed alla rapida intuizione delle autorità e specialmente del prefetto De Fabritiis, che notte e giorno rimane in ufficio, se è stato sventato il piano rivoluzionario, sicchè ora la calma va man mano ritornando in città.

Stamani molti operai hanno ripreso il lavoro; continua però lo sciopero ferroviario anche sulle secondarie e permane la mancanza dell'energia elettrica per cui non è possibile la panificazione. Ieri sera il prefetto riunì molti cittadini influenti, invitandoli a concorrere con lui a ripristinare i principali servizi pubblici.

Poco fa sono giunte in porto due torpediniere con rinforzi.

Lo sciopero ferroviario in Puglia

LECCE, 9. — Continua senza incidenti lo sciopero dei ferrovieri che stamane permettevano la formazione di un treno per trasportare a Bari i deputati politici della provincia per un Convegno circa l'attuale sciopero. Un altro treno si è potuto pure effettuare per Gallipoli con un'unica vettura viaggiatori. Stanotte i carabinieri fermavano lungo la linea per Gallipoli un frenatore e un guardiasala recanti delle biciclette per gli scioperanti di Gallipoli.

Si attendono le comunicazioni che farà stasera agli scioperanti il loro rappresentante recatosi ieri presso la Direzione di Bari.

* * *

FOGGIA, 9. — Oggi, previo consenso della sezione del Sindacato rosso, si sono potuti effettuare due treni: il 54 per Ancona ed il 725 per Napoli. Altri due treni — uno per Bari ed uno per Roma — sono partiti stasera con personale volontario.

Il personale viaggiante, in massa, ha imposto al capo stazione di abbandonare immediatamente l'ufficio.

Il capo divisione cav. Foà, giunto stamane da Roma, ha convocati oggi i rappresentanti del Sindacato ai quali ha dichiarato che, tanto il governo quanto la Direzione generale delle ferrovie sono risoluti a respingere senza eccezioni le insane richieste di trasferimenti avanzate dal personale. Le conseguenze di quanto però accadrà ricadranno inesorabilmente sui responsabili dell'attuale situazione. I rappresentanti si sono riservati di rispondere dopo aver interpellato la massa.

Alcuni ferrovieri sono stati arrestati lungo il viale della ferrovia mentre tentavano di impedire ad alcuni agenti di presentarsi in servizio.

Prepotenze di ferrovieri a Cremona
e l'atto energico di un capostazione

CREMONA, 10. — Un treno carico di armi e diretto a Terni, creduto dai ferrovieri diretto in Polonia, veniva da essi fermato. Il sotto-capo stazione Bergonzoni, provvedeva allora a fare proseguire il convoglio mediante altro personale. In seguito a ciò i ferrovieri, riunitisi alla Camera del lavoro, deliberavano di mettersi in sciopero e di non cessarlo se non quando il Bergonzoni sarà stato allontanato dalla stazione di Cremona.

* * *

PIACENZA, 10. — Ieri mattina a Piacenza dovevano partire numerosi carabinieri diretti a Cremona, ma tanto i ferrovieri quanto il personale delle tramvie provinciali si sono rifiutati di far partire i treni. I carabinieri hanno dovuto essere inviati a Cremona con autocarri militari.

Sanguinosa zuffa a Milano
tra fascisti ed anarchici

MILANO, 10. — Poco prima delle 23 di ieri sera si imbatterono in Galleria due gruppi politici di tendenze opposte e cioè anarchici e socialisti, reduci da un comizio contro il decreto per l'aumento del prezzo del pane tenuto alla periferia, e un gruppo di fascisti. Tra i due gruppi nacque immediatamente una zuffa violenta a base di colpi di bastone e di rivoltella e di pugni. Durante il tumulto, subito sedato per il pronto intervento di un forte nucleo di guardie regie al comando di varii funzionari di P. S., rimasero ferite due persone, una assai leggermente e l'altra più gravemente. Questi è certo Giuseppe Frigerio, di anni 45, da Brescia, commerciante qui di passaggio che ebbe la coscia trapassata da un proiettile di rivoltella. La polizia ha operato qualche arresto.

Lo sciopero agrario nel Soresinese

CREMONA, 10 — Nella plaga di Soresina i contadini sono in sciopero. L'on. Miglioli gira per i varii paesi a far propaganda di resistenza, promettendo soluzioni estreme che creano illusioni nelle masse. Dal Ministero di agricoltura è stato inviato a Cremona l'ispettore centrale comm. Zanoni per tentare un accomodamento. Questo intervento, e la condotta energica della Federazione agricola pare che abbiano fatto rinsavire gli scioperanti che hanno acconsentito a riprendere le trattative con la rappresentanza dei proprietari di fondi.

La battaglia nel Bergamasco
tra estremisti e destri del P. P. I.

BERGAMO, 10. — La lotta fra destri ed estremi del Partito Popolare è cominciata vivacissima. Per lo meno dall'una e dall'altra parte si cerca di prepararsi alla prossima battaglia ingrossando le proprie file in tutti i modi. Trova in ciò qualche difficoltà quella delle due parti che tenta di prevalere sui vecchi esponenti della rocca forte del clericalismo e che mentre confidava sulla bontà e sulla clemenza del capo della Diocesi bergamasca — il quale fu accusato anche dopo il documento pontificio di avere avuto parole troppo blande verso coloro che continuavano con metodi violenti ed in aperto contrasto con le direttive ecclesiastiche a seminare nelle campagne il disordine — si trova ora qualche poco disorientata dopo la lettera del vescovo. Comunque ieri parecchie automobili hanno percorso la provincia, sia da parte dei destri che da parte degli estremisti per accaparrarsi combattenti per l'imminente scontro che dovrà decidere della prevalenza degli uni e degli altri nella plaga bergamasca. Si sono anche distribuiti migliaia di manifestini di propaganda per l'una causa o l'altra.

Dal canto suo il giornale cattolico esponente dei destri batte in breccia Romano Cocchi in quanto è convinto che tutto l'estremismo della provincia si imperni su questo allievo dell'on. Miglioli. L'organo clericale continua a pubblicare poi lettere e telegrammi recanti proteste contro l'operato del Cocchi e dei capi-lega con lui simpatizzanti ed adesioni all'autorità ecclesiastica. Così abbiamo telegrammi e lettere da Clusone, da Gandino, da Desenzano al Serio, da Cassigo ove su 1500 operai, secondo il giornale cattolico, solo 5 sarebbero in favore del Cocchi. Altre adesioni al vescovo si hanno da diversi altri paesi. L'Ufficio del Lavoro, quello che gli estremisti vorrebbero spodestare, pubblicava ieri sera un comunicato in cui dichiara che perdurando la violenta occupazione dei propri locali, continuerà la sua opera di assistenza e di propaganda a favore delle masse. Infatti avverte tutti coloro che intendessero ritirare i propri depositi di previdenza che a partire dal 22 corr., si procederà al rimborso e che per domenica è indetto un convegno di tutte quelle sezioni che intendono seguire le direttive tracciate dal vescovo. Dal canto suo l'estremista Cocchi con i suoi seguaci batte la provincia. Ieri la sezione di Covo, dopo vivace discussione lo confermava in carica tenendo conto del fatto che egli avrebbe già rassegnate le dimissioni da corrispondente del Tempo da Bergamo e del lavoro da lui fatto in favore delle organizzazioni.

Ieri sera è stata presentata la querela per violazione di segreto telegrafico di cui si è dato cenno allorchè si ebbe il licenziamento del Cocchi. Essa è stata sporta da questo ultimo contro il sacerdote Don Valsecchi che si accusa di avere avuto illecita conoscenza della famosa corrispondenza telegrafica diretta al giornale romano. Sono attesi l'on. Gronchi, segretario generale della Confederazione dei lavoratori, Speranzini e l'on. Miglioli.

Lo sciopero generale a Trento
I carabinieri sparano sulla folla tumultuante

TRENTO, 10. — Ieri è stato proclamato lo sciopero generale di solidarietà coi camerieri e i barbieri, già in sciopero da qualche settimana. Dopo un comizio alla Camera del lavoro gli scioperanti percorsero la città imponendo la chiusura dei negozi e frantumando le vetrine del giornale clericale « Il Nuovo Trentino ».

Davanti alla sede del governatorato, dove si erano recati gli scioperanti in attesa delle trattative tra i padroni e i rappresentanti, dovute all'iniziativa del vice commissario, fu inscenata una dimostrazione. Furono gettati sassi contro il palazzo e i carabinieri, i quali vedendosi sopraffatti spararono alcuni colpi di rivoltella in aria, e poi sugli scioperanti stessi. Uno è rimasto ucciso e quattro sono stati gravemente feriti. Furono operati parecchi arresti. E' stata iniziata una inchiesta per stabilire le responsabilità.

I disordini agrari nel Trevigiano
L'accordo raggiunto

TREVISO, 10, ore 10. — Ieri si sono ripetuti gravi episodii di violenza da parte dei leghisti dell'« Unione cattolica del lavoro » contro i proprietari agrari. Le ville invase, e talvolta anche devastate con atti di barbarie e di vandalismo, sono numerosissime in tutta la provincia. Dapertutto i proprietari sono stati obbligati con minaccie ed anche con atti di violenza a porre la firma sotto alla nota formula del patto colonico.

Da Fagarè giunge notizia che a quella stazione sono stati fermati o bloccati i treni provenienti da Oderzo e Motta e diretti a Treviso; tutti indistintamente i viaggiatori ne sono stati fatti discendere, senza alcun riguardo nè per le donne nè per i bambini. Qualcuno che tentava di opporsi alla violenza è stato obbligato ad obbedire all'ingiunzione a colpi di randello. I treni ripartirono per Treviso completamente vuoti.

Notizie confuse e piuttosto gravi giungono dalla provincia; ma non è stato ancora possibile controllarle.

Ore 13.

Il blocco di Treviso è stato tolto. Si è avuta una riunione in Prefettura, in seguito alla quale l'accordo è virtualmente raggiunto. L'accordo è stato raggiunto sulla questione dei bozzoli, che i contadini volevano vendere per proprio conto. I proprietari avevano diffidato gli ammassatori dal fare acquisti presso i contadini e minacciavano azioni penali. Ma ora, in seguito alle trattative che si sono svolte in Prefettura, è stato concluso che i bozzoli saranno venduti d'accordo col proprietario e col suo consenso; la metà dell'importo, spettante al colono, sarà da lui subito realizzata; l'altra metà verrà consegnata al proprietario, che si impegna a considerarla come acconto sull'affitto, e sarà in parte restituita al colono qualora fosse per risultare a suo favore una maggiore quota di partecipazione.

Nella notte è stato raggiunto l'accordo anche sul tipo di contratto a denaro, ed oggi proseguono le trattative per il patto misto e per quello di colonia parziaria. Il Prefetto ha diramato tali notizie ai sindaci ed ai commissarii prefettizi della provincia.

Ancora un attentato alla polveriera di Spezia

SPEZIA, 10. — I carabinieri e le truppe di guardia alla polveriera di Villagrande la notte scorsa notarono delle ombre sospette aggirarsi intorno alla polveriera stessa, così che contro queste ombre venne iniziato un nutritissimo fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Sembra che si sia risposto con dei colpi di rivoltella. Nessun ferito.

L'allarme notturno ha gettato grande scompiglio nelle case coloniche dei dintorni. Al mattino si è constatato che i fili telefonici che uniscono la polveriera al cantiere di S. Bartolomeo erano stati tagliati.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Gli accordi franco - inglesi per il petrolio

E l'Italia?

Sul *Temps* del 25 maggio è comparso un articolo che merita la maggiore attenzione dei nostri governanti. Si parla dei giacimenti petroliferi della Mesopotamia situati nei tre *vilayets* di Mossoul, Bagdad e Bassorah, lungo il corso del fiume Tigri. Dagli studi fatti e dalle coltivazioni iniziate risulterebbe che si tratta di giacimenti di importanza non inferiore a quelli del Messico e che rappresentano non solo il valore di miliardi, ma anche l'indipendenza marittima e industriale per quelle Nazioni che ne avranno il controllo.

La guerra ha abbastanza dimostrato l'importanza capitale del petrolio e suoi derivati: benzina per aviazione ed automobili, naftetine e residui per navi e locomotive, petrolio lampante per illuminazione, oli lubrificanti ecc. Anche nella pace, data l'attuale scarsità di carboni, il petrolio può considerarsi come uno degli elementi essenziali ed indispensabili per la vita industriale moderna. Attualmente è l'America che fornisce all'Europa i cinque sesti del petrolio che questa consuma. Non sarà possibile emanciparsi da questa dipendenza altro che sfruttando le immense risorse della Mesopotamia: e ciò non deve essere difficile, data la facilità dei trasporti al Mediterraneo per mezzo delle ferrovie e dei porti della Siria. Ecco ciò che in Inghilterra e Francia hanno da tempo ben compreso; ed ecco anche la ragione particolare della valorizzazione per i nostri Alleati dei porti siriani e dei relativi *hinterland* ferroviari.

Appena firmato l'armistizio Clemenceau diede incarico al signor H. Béranger, Commissario generale per le essenze ed i petroli, di iniziare trattative cogli Alleati per una politica europea del petrolio. Questo incaricato trovò favorevole accoglienza a Londra e dopo numerosi viaggi in Inghilterra nell'inverno 1918-19 gettò le basi di un accordo generale franco-inglese sui petroli, accordo che fu firmato una prima volta il 6 marzo 1919 dal Béranger e da W. Long allora Ministro delle Colonie inglesi. Un mese dopo, il 7 aprile 1919, il Long divenuto Primo lord dell'Ammiragliato (Ministro della Marina) confermò nuovamente l'accordo e contemporaneamente veniva concluso un altro accordo petrolifero anglo-franco-rumeno con J. Bratiano allora Presidente del Consiglio dei Ministri di Romania, per lo sfruttamento dei grandi giacimenti petroliferi rumeni (4-8 aprile 1919).

Questi due accordi vennero sottoposti alla approvazione definitiva di Clemenceau e Lloyd George, ma intanto, sopravvennero varie difficoltà diplomatiche che la ritardarono. Solo nel dicembre 19 i nominati Presidenti si accordarono per riprendere le trattative e il 18 dicembre 19 Béranger firmò una nuova Convenzione con Sir Hamar Greenwood, allora Ministro del petrolio in Inghilterra: Convenzione che venne definitivamente ratificata da Millerand e Lloyd George a S. Remo il 24 aprile 1920.

La Convenzione stabilisce che nel comune generale interesse, Inghilterra e Francia hanno deciso di fare causa comune e reciproca in tutti i paesi ove gli interessi petroliferi delle due Nazioni possono facilmente accordarsi, è precisamente in Romania, Asia Minore, territori dell'antico impero russo (Caucaso), Galizia, Colonie francesi e Colonie inglesi. In Romania il risultato delle partecipazioni ottenute dal Governo rumeno e degli acquisti fatti sarà diviso per metà tra interessi francesi e inglesi.

Per la Mesopotamia la questione si presentava più complessa e delicata. Già avanti la guerra l'Inghilterra aveva ottenuto dalla Sublime Porta una completa concessione di tutti i giacimenti conosciuti e da scoprirsi nei tre *vilayets* di Mossoul, Bagdad e Bassorah. Questa concessione era stata ceduta dal Governo inglese ad una Società privata la Turkish Petroleum Cy, costituita dalla Anglo-Persian Oil, dall'Anglo-Saxon Petroleum (filiale della Ryal Dutch), dalla National Bank of Turkey, e dalla Deutsche Bank (per i suoi diritti minerari lungo il tracciato della ferrovia di Bagdad. La Francia non aveva alcuna partecipazione in questo affare.

La detta Società stava preparandosi per iniziare lo sfruttamento della sua magnifica concessione quando scoppiò la guerra. Nel 1918, a guerra finita, il governo inglese fece liquidare la partecipazione tedesca della Deutsche Bank nella Turkish Petroleum Cy.

Durante la guerra, nel 1916, i Governi francese ed inglese avevano firmato, sotto i ministri Briand e Asquith, un accordo relativo all'Asia Minore, conosciuto sotto il nome di accordo Sykes-Picot (dal nome dei due negozianti), in base al quale veniva riconosciuta alla Francia, oltre alla Siria ed ai suoi porti, anche una zona di influenza in Mesopotamia, zona che comprendeva precisamente le regioni petrolifere di Mossoul e Bagdad. Ma fin dal 16 maggio 1916, in una corrispondenza scambiata tra Sir E. Grey e P. Cambon, allegata all'accordo Sykes-Picot, il Governo inglese aveva avuto cura di specificare che « tutte le concessioni inglesi ottenute prima della guerra sarebbero state integralmente rispettate dal Governo francese nella zona della Mesopotamia soggetta alla influenza francese ». Il Governo francese avendo accettato; la Francia veniva ad avere bensì una influenza su Mossoul, ma non sui giacimenti petroliferi di tale regione.

Così pregiudicata si trovava la situazione della Francia nei riguardi del petrolio di Mesopotamia quando nel dicembre 1918 si iniziavano le ultime trattative al riguardo. Dette trattative furono però così abilmente condotte dai negoziatori francesi che questi ottennero di assicurare alla Francia il 25 per cento delle partecipazioni e delle azioni della Turkish Petroleum Cy., cioè di tutti i petroli della Mesopotamia, in cambio di certe facilitazioni che verranno concesse per il trasporto di questi petroli e dei petroli persiani sui territori e nei porti dell'Asia Minore soggetti alla influenza francese. Con questa partecipazione la Francia si è associata non solo all'Inghilterra, ma anche alle più potenti organizzazioni tecniche del petrolio in Europa, e diventa comproprietaria delle immense risorse petrolifere dell'Asia.

L'Italia appare assente e nel modo il più completo da tutto ciò: ed è con vera ironia che vediamo ripetutamente scritto sul *Temps* che questi accordi sono stati firmati a S. Remo il 24 aprile.

E' possibile che le autorità italiane non fossero al corrente di queste trattative tra la Francia e l'Inghilterra? Perchè non si è tentato di partecipare a tale accordo? Se Inghilterra e Francia hanno sentito il bisogno di sottrarsi alla dipendenza dell'America, a maggior ragione deve sentirne necessità l'Italia per il cambio più grave e nella sua assoluta mancanza di carbone fossile e debolezza organica d'ogni altro combustibile fossile, equivalente.

Ormai si è detto e ripetuto che il problema dell'approvvigionamento del petrolio, non è meno importante di quello del carbone. Esso andrà assumendo sempre maggiore importanza per le nuove applicazioni come combustibile, perchè per un paese che deve importare il combustibile converrà scegliere a parità di efficacia di applicazione, quello che a parità di volume permette di trasportare maggior numero di calorie. Tale è il petrolio. Ed è precisamente dai paesi orientali che dobbiamo importare il petrolio per non sentire il grave danno del basso valore della nostra moneta.

Dopo l'armistizio vennero inviate varie Missioni, per lo più esclusivamente militari, a studiare le risorse dei paesi vinti, e tali Missioni, nel Caucaso, in Romania, in Galizia, in Asia Minore ecc. si occuperono molto di petrolio, ma poco o nulla si concluse. La più importante, la missione Gabba nelle repubbliche del Caucaso, richiamò l'attenzione del Governo e dei privati. Fu in seguito organizzata la Missione tecnico-bancaria di S. E. Conti, ma dalla relazione della medesima non sembra che per il petrolio si abbia potuto giungere a pratiche conclusioni.

In Romania furono mandate diverse Missioni dal Governo e dai privati, ma sulla base dei loro rapporti, tutti favorevoli alla partecipazione del capitale italiano all'industria petrolifera romena, sia con acquisto di terreni, come di aziende tedesche in liquidazione, nulla si è concluso, lasciando passare l'epoca più opportuna a ciò in riguardo al cambio della moneta. Le stesse cose si possono ripetere per la Turchia e la Galizia.

Così l'Italia continuerà a dipendere dalle Compagnie americane che impongono prezzi esorbitanti.

Quantunque il momento più favorevole sia passato dobbiamo fare ogni sforzo per assicurarci forniture e giacimenti in Oriente. Sopratutto in Romania ci sarebbe ancora possibile prendere posizione nell'industria petrolifera, in vista anche di nuovi campi petroliferi che si presume esistano e di cui si va ad iniziare la esplorazione. Se la Repubblica ucraina riuscirà a costituirsi libera e indipendente, essa avrà pure delle importanti risorse di petrolio nella penisola di Crimea e nel Kouban (Maikop). Sono queste regioni petrolifere note da tempo, ma non peranco sfruttate, perchè non ve ne era bisogno prima della guerra, data la grande produzione di Baku e dato il mercato carbonifero attivo di avanti guerra. Forse l'Italia potrebbe prendere colà una posizione, avendo fiducia nell'Ucraina più di quanto ne abbiano Francia e Inghilterra.

Ciò che è mancato e che manca tuttora in Italia è un'organizzazione competente al riguardo, che curi la continuità della nostra politica del petrolio, all'estero ed anche all'interno, con competenza e fede. Non voglio accennare alla istituzione di un qualche nuovo organismo burocratico, più o meno statale, sempre pesante, spesso ingombrante; ma una organizzazione alla nostra azione in questo campo bisogna pur darla; anche nei riguardi interni.

Il Commissariato dei Combustibili fece nel passato in questo campo qualcosa, e, il Ministero dei Trasporti continuò quest'azione. Si ebbe un confortante fiorire di iniziative di ricerche di petrolio, aiutate da opportune disposizioni legislative e dalla costituzione di Consorzi e Società per sondaggi.

Che l'iniziativa italiana non sia seconda a nessuna in questo campo lo dimostra il fatto che le maggiori, anzi direi le uniche, ricerche di petroli che prima della guerra si eseguirono nella zona dei Pirenei francesi, erano iniziative prettamente italiane.

Ora, sciolto il Ministero dei Trasporti, sembra che anche di questa questione della ricerca dei petroli all'interno del Regno, si venga a disinteressare il Governo italiano. Invece dette ricerche vanno riprese ed intensificate, chè, è consenso di tecnici, che il sottosuolo d'Italia possieda sicure e forse non scarse attitudini petrolifere.

Inoltre bisogna convincersi della necessità di assicurare all'Italia un diretto rifornimento di petrolio rumeno od asiatico. Se gli accordi di San Remo relativi al petrolio fra Francia ed Inghilterra furono stretti a nostra insaputa, come tutto lascia presumere, dobbiamo esigere che essi siano riveduti e corretti al pari degli accordi economici di Hythe. L'Italia dopo tanti sacrifici non può essere messa fuori anche dal rifornimento di questa materia prima oramai essenziale per la vita moderna quale il petrolio. Siamo alla vigilia del Convegno di Rotterdam preliminare a quello di Spa; vi è ancora tempo per parlare forte, come il nostro buon diritto ci autorizza di fare; almeno se il nostro Governo, ha intenzione di non disinteressarsi sino all'ultimo d'una questione cotanto decisiva pel nostro Paese.

Ing. PIETRO LANINO.

TEATRI ED ARTE

Sulle scene parigine

PARIGI, giugno

S'è chiusa all'*Opéra* una stagione di balli russi che è parsa a molti la più interessante delle attrattive teatrali di questa primavera parigina. La musica italiana non è stata estranea al successo della coreografia russa. Gli artisti Diaghilew, Strawinsky e Massine giunsero qui dall'Italia or sono tre mesi, con due spartiti esumati dalle nostre biblioteche: un'opera di Cimarosa, *Le astuzie femminili* e un ballo di Pergolese, *Pulcinella*. Dell'autore della *Serva padrona* non esisteva che il componimento musicale: la fantasia di Massine vi ha adottata una storiella senza parole che ha come protagonista la famosa maschera napoletana. L'audace scenografia di Picasso ha reso compiuto l'allettamento intellettuale. L'opera di Cimarosa nacque in Russia: Caterina II aveva chiamato alla sua Corte vari maestri italiani, fra cui Cimarosa, Paisiello, Pergolese. Cimarosa scrisse in quella circostanza *Astuzie femminili*, che finivano con un ballo russo. La compagnia che ora ha rimesso in iscena a Parigi quel piccolo gioiello ha voluto fondere la tradizione con la modernità: costumi del secolo XVIII e scene d'un gusto un po' futurista, sono cose che potrebbero fare a calci se quelle scene non fossero state dipinte da José Maria Sert e quei costumi non fossero stati indossati da gente prodigiosamente agile ed elastica che seppe mettere la rivoluzione nell'arte di Tersicore prima che Lenin la diffondesse nell'impero moscovita. Le parti cantate de *Le astuzie femminili* furono affidate ad eccellenti artisti italiani.

Del resto, l'*Opéra*, questa solenne « Accademia di musica nazionale », come si legge sul suo frontone, sta subendo l'influsso dei tempi nuovi. Terminata la stagione dei balli russi, essa sta per riaprirsi per una serie di rappresentazioni di una versione di *Antonio e Cleopatra* di Shakespeare fatta dal poeta André Gide per Ida Rubistein. Questo nuovo spettacolo è atteso con febbrile curiosità. Sarà uno spettacolo di prosa? oppure uno spettacolo lirico? o uno spettacolo coreografico? Sembra che debba essere una mescolanza dei tre generi d'arte. Ida Rubistein s'è voluta circondare di artisti di molta fama: con lei reciteranno De Max della *Comédie Française*, Brasseur del *Vaudeville* e il comicissimo Max Dearly. La musica di quest'*Antonio e Cleopatra* è di Florent Schmidt. Si direbbe proprio che Ida Rubistein si sia appropriata la frase dell'Apollo di Clymène, dato che lo conosca: *« Il me faut du nouveau, n'en fût-il point au monde »!*

Una delle novità più spettacolose del teatro di prosa è stata la fiaba di Maurice Verne: *Mille et une nuit*, rappresentata nel *Teatro dei Campi Elisi* con uno sfarzo di scenari che ad alcuni ha ricordato quello che si vide quando furono rappresentati *La Pisanella* e il *Martirio di San Sebastiano*. La reminiscenza non è stata soltanto superficiale. Fra i lavori di D'Annunzio che vennero dati allo *Châtelet*, e questo di Maurice Verne, esistono analogie anche sostanziali. Il Verne è un letterato aristocratico e dai gusti raffinatissimi, un esteta, un superuomo, come si diceva una diecina d'anni fa. Egli pure aveva concepito un lavoro tra il simbolico e il filosofico, ed aveva scritte pagine sovrabbondanti di preziosità stilistiche. Le esigenze della scena hanno tuttavia ridotta l'opera letteraria a dimensioni scheletriche; ma la ricca immaginazione del Gemier, cui fu affidata la messa in iscena di *Mille et une nuit* ha saputo risarcire il pubblico delle accorciature che la fiaba ha subite.

Gli ultimi lavori rappresentati sulle scene parigine sono forse, tranne di uno di cui la critica è entusiasta, destinati ad una non lunghissima esistenza. Quello che fa eccezione è di un giovane, Jacques Deval, e si intitola *Une faible femme*. Rappresentata con la finezza, il brio, l'eleganza, la grazia che le attrici e gli attori del *Teatro Femina* possiedono al grado superlativo, questa commedia appare veramente deliziosa. Ma saprà resistere ad altre scene? *La faible femme* è una giovane signora in balia di due corteggiatori: essa cede per debolezza all'assalto del più forte, che non ama, e finisce per andare a fare un'abluzione di passione tra le braccia di colui che essa adora.

Al *Teatro Sarah Bernhardt* si dà una commedia di Pierre Chaine: *L'etrange aventure de M. Martin Pequet*. E' la storia di un signore che cerca una figlia naturale e ne trova una che crede sua e non è invece che una trovatella in cerca d'un padre: storia sentimentale, trattata assai garbatamente, ma che, posta sulla scena, lascia il tempo che trova.

Comicissima è invece la commedia che ora si dà al *Gymnase*, di Mouéry Eon e J. Marsèle intitolata *Madame Lebureau*. E' una satira del femminismo, con tutte le sue possibili conseguenze disastrose; ma è sopratutto una cosa gaia, piena di movimento, senza l'eterno letto su cui si consuma l'adulterio: la commedia leggera non immorale — vedete bene che a Parigi tutto è possibile! —, la quale ha una interprete piacevolissima: Charlotte Lysès che il grande pubblico aveva un po' perduta di vista perchè, per uno di quei capricci ai quali le artiste di qui vanno soggette, s'era data all'arte della *diseuse* in un *cabaret*.

Anche una commedia italiana ha fatto una fugace apparizione su una scena parigina: *Addio giovinezza!* di Camasio e Oxilia. E' stata recitata per beneficenza da un gruppo di dilettanti, che hanno superato molto bene la prova verso la quale la loro filantropia li aveva spinti, ed il maggior successo è stato riportato dalla signorina Elda Polastri e dal signor De Sanctis.

Sarti.

Nerone al "Nazionale,,

Lunedì sera sarà data al « Nazionale » la prima rappresentazione di *Nerone* di Gastone Monaldi. E' un dramma di umile gente, del quale si dice tanto bene. Ne sarà interprete principale l'autore-attore, e certo l'interpretazione sarà quanto mai efficace.

All'ARGENTINA nelle due repliche di ieri la bella commedia di Fausto Maria Martini: *Il Giglio Nero* è stata applauditissima e gli attori sono stati più volte chiamati alla ribalta.

Questa sera alle ore 21.30 (legali) quarta replica.

Al QUIRINO, stasera alle 21.30 ultima definitiva replica della nuovissima commedia di L. Chiarelli *Chimere* che ieri sera dall'affollato pubblico ebbe liete accoglienze.

Domenica doppio spettacolo: alle 17.30, la bellissima commedia di Giacosa *Resa a discrezione* alle 21.30 *Lift* nell'insuperabile interpretazione di L. Carini.

Al MORGANA — La replica della *Traviata* ha fruttato iersera le più lusinghiere acclamazioni alla signorina Franca Musumeci, artista di vero valore, al bravo tenore Ernesto Tenzi, al baritono Burchi e al Morgia. Stasera ottava replica a generale richiesta della *Tosca*. Alle prove: *Andrea Chénier* e *Lucia di Lammermoor*.

Al MANZONI. Questa sera: *Vi presento mia moglie* ed *E' arrivato l'accordatore* di cui Petrolini è interprete comicissimo.

Al KURSAAL. Oggi alle ore 6 e 9.30 due spettacoli con attrazioni e debutti.

ARIZONA! al "Margherita,,

Successone del bellissimo *Ikela* preceduto dai *Leger Lia*, da *L'uomo senz'ossa*, da *Lath Key* etc. Stasera replica.

All'Apollo

Myosa, l'acclamata e valentissima danzatrice continua ad entusiasmare il pubblico; molto festeggiate l'elegante diva *Etta Cielo*, le *Tre principesse Senegalesi*; *Iva jongleur*, ecc.

Sala Umberto I

Grandioso programma sempre applaudito con *Tecla Scarano*, *The Roberts*, *6 Belaguer*, *Elena di Torino*, *Fiorini e Rholand*.

Domani spettacoli in onore di *Tecla Scarano*.

Un "medium,, musicale

PARIGI, 11.

Un curioso medium marsigliese, Luigi Aubert, è oggetto di studio da parte dello Istituto psichico internazionale di Parigi. Aubert, che non ha alcuna coltura musicale, e che ignora la tecnica del piano, quando è fatto cadere nello stato di ipnosi, diventa capace di eseguire a occhi chiusi dei pezzi molto difficili, nello stile di maestri scomparsi, i quali ne sarebbero gli ispiratori. Ieri egli ha suonato, dinanzi ad una folla di musicisti e di scienziati, una fantasia attribuibile a Schubert, un pezzo di Chopin, un altro di Rubinstein ed un pensiero musicale di Bizet.

Gli Sports

I giuochi americani allo Stadio

Ricordiamo che domenica prossima si svolgerà allo Stadio Nazionale alle ore 16 legali una grande manifestazione sportiva in cui tanto la parte dei giuochi americani come la parte militare e delle Società Sportive, sono di una attrattiva non comune. Vedremo per la prima volta in Roma il sensazionale e difficile giuoco americano del *Base Ball*, che sarà eseguito da squadre in costume speciale. Alcuni giuocatori in campo sono muniti di alcuni protettori per il corpo e maschere di ferro per difendersi da una palla piena lanciata con forza con una grossa mazza. A questo giuoco in America del nord vi assistono assiduamente folle numerosissime di spettatori.

Gli altri giuochi americani non sono meno importanti: dal Volley Ball, dal Basket Ball (in costume) al Cage Ball eseguito da squadre di 100 giuocatori.

Agli spettatori sarà distribuito allo Stadio la spiegazione dei suddetti giuochi, in modo che potranno subito rendersi conto dello svolgimento di ciascuno di essi.

Per la parte militare basta dire che vi prenderanno parte le migliori squadre del campionato militare (circa 300 ginnasti). Vedremo sensazionali tiri alla fune tra la Legione Allievi CC. RR., 2 reggimento Bersaglieri, Regia Marina e 82 reggimento Fanteria che non hanno rivali.

La corsa staffetta e corsa veloce ci daranno occasione di apprezzare valorosi corridori (il 2.o reggimento bersaglieri, certamente, per tradizione, avrà la palma della vittoria).

Infine assisteremo ad un piccolo *Concorso di Venezia* poichè tutte le squadre ginnastiche di Roma che hanno preso parte al suddetto concorso, ripeteranno Domenica allo Stadio i loro esercizi interessantissimi.

Tutto il suesposto vasto programma si svolgerà in due ore di tempo, poichè gli organizzatori hanno sapientemente disposto in modo che diverse gare ed esercizi saranno eseguiti nel medesimo tempo.

Domani daremo il programma della suddetta manifestazione organizzata dal Comitato Italo Americano e la Y. M. C. A. d'Italia, la quale ha preparato le numerose squadre di giuochi americani.

L' "Umanità nova,, denunciata

MILANO, 11. — Il Comando del Corpo di Armata ha denunciato al Procuratore del Re il quotidiano anarchico *Umanità Nuova* per la versione da questo data di un presunto episodio di fraternizzazione che sarebbe avvenuto in Galleria tra le truppe in servizio di pubblica sicurezza e i dimostranti. Il giornale anarchico aveva infatti scritto: « In un determinato momento della dimostrazione di domenica, i soldati che si trovavano di servizio in Galleria stesi in cordone si sarebbero uniti ai dimostranti nel canto dell'inno sovversivo *Bandiera rossa*. » La narrazione del foglio anarchico sarebbe risultata, da una accurata inchiesta subito ordinata dalle autorità militari, assolutamente infondata. Di qui la denuncia del Comando di Corpo d'Armata.

Piroscafo russo fermato a Trieste

TRIESTE, 11. — Giorni sono giungeva a Trieste, proveniente dall'Inghilterra, carico di carbone, un piroscafo russo, *Produgol*, che portava all'albero maestro la bandiera dello Zar. Oggi il piroscafo terminate le operazioni di scarico, era in procinto di ripartire allorchè è intervenuta la locale Capitaneria del porto che ha impedito la partenza non avendo il comandante del *Produgol* i documenti di bordo, ma certificati di 18 anni addietro.

Si è telegrafato a Roma chiedendo istruzioni, e intanto il piroscafo è stato posto in rada in condizioni di non poter manovrare.

Nel pomeriggio, credendosi che il piroscafo contenesse munizioni dirette in Russia, sono intervenute le rappresentanze della Camera del lavoro e della Federazione marinara per impedire la partenza. Il comandante del *Produgol* è lettone e l'equipaggio in parte lituano.

Voto di professori fiumani

per l'insegnamento e gli esami nelle scuole

FIUME, 11. — La sezione fiumana della Federazione nazionale degli insegnanti delle scuole medie ha tenuto una riunione per discutere in merito agli esami della scuole medie che in seguito ad una ordinanza del delegato del Consiglio Nazionale della pubblica istruzione si sarebbero dovuti svolgere secondo le vecchie regole dell'Austria-Ungheria. Tale ordinanza aveva sollevato molte proteste e provocato le dimissioni del prof. Silvino Gigante da presidente della Sezione fiumana. E' stato approvato un ordine del giorno in cui si invita il Consiglio ad emanare disposizioni conformi a quanto si fa nel Regno in argomento degli scrutini finali degli esami e delle dispense, e si fanno voti perchè fino a quando non sia possibile la nomina di un titolare di ruolo secondo le norme vigenti nel Regno, il preside del R. Liceo Dante Alighieri di Fiume sia anche investito interinalmente della funzione di provveditore agli studi.

Fiume senza pane

per la serrata dei fornai

TRIESTE, 11. — Fiume è da ieri senza pane perchè i proprietari di forni e di panetterie hanno dichiarata la serrata in risposta ai lavoranti i quali reclamavano forti aumenti di salario. Ma poichè i proprietari avevano ottenuto fin dallo scorso aprile dalla sezione approvvigionamenti un ribasso del 40 per cento sulle farine allo scopo di facilitare il miglior trattamento agli operai, il Consiglio Nazionale ed il Comando hanno invitato i proprietari a riaprire le panetterie. In caso diverso i negozi saranno requisiti e il pane sarà confezionato a cura delle autorità.

Dramma d'amore a Lecce

Uccide l'amante e tenta suicidarsi

LECCE, 10. — Iersera all'*Hôtel Modern*, il tenente aviatore smobilitato Preite Leonardo, da Manduria, dopo avere ucciso con un colpo di rivoltella al cuore la propria amante, la venticinquenne Peschieri Elvira, da Mantova, ha tentato suicidarsi. Il suicida si trova ricoverato all'ospedale in gravissimo stato. Pare che all'amore dei due giovani si opponessero forti contrasti.

Notizie brevi.

Il comm. Giemani arrestato per le prevaricazioni nella gestione delle Terre Liberate, in seguito ad esaurimento nervoso e a denutrizione avendo egli rifiutato i cibi, è stato dietro ordinanza del Procuratore del Re, trasportato all'ospedale civile di Treviso dove è piantonato da un carabiniere.

I ferrovieri del Vesuvio dopo 11 giorni di sciopero hanno ripreso servizio. La discussione per la composizione della vertenza è stata lunga per le difficoltà che presentavano i punti del memoriale in questione.

L'accordo fu raggiunto sulle seguenti basi: pagamento di 9/10 delle giornate di sciopero e accettazione quasi integrale del memoriale.

Al bimbo Battista Morandini, di anni 8, da Breno Valcamonica, è stata concessa la medaglia di argento al valor civile perchè, malgrado la tenera età non esitava a correre in aiuto della sorellina caduta in un canale e, protendendosi da una passerella, riusciva ad afferrarla e a trattenerla fino al sopraggiungere di persone che trassero entrambi i piccoli in salvo.

Un gruppo di operai a Ponte a Moriano (Lucca) ha forzato la fabbrica di bottoni dei fratelli Francesconi, situata in Marlia. Introdottisi nella fabbrica vi hanno pernottato. Questa mattina, alle 4, dopo lungo parlamentare le autorità hanno indotto gli operai a sgombrare lo stabilimento.

L'Aereonautica

Di notevole importanza è il numero di maggio della Rivista « L'Aeronautica », con i seguenti articoli:

Un errore di concetto, G. Pegna; Il pallone osservatorio italiano, E. Giacomelli; La legislazione dell'aria; La proposta della casa Vickers Vimy, G. Bastagi; La concorrenza industriale britannica; Nuovo sviluppo del metodo di Drzewcki per il calcolo analitico delle eliche, E. Pistolesi; Problemi di diritto aereo, A. Ambrosini; Assicurazione contro gli accidenti di volo, A. A.; Un episodio della battaglia del Piave (illustrazioni); L'Ammiraglio Piero Orsini; La direzione; Standardizzazione aeronautica; Il meeting di Monaco, A. Fiore; Gl'insegnamenti di Monaco, S. Denti di Piraino; L'organizzazione aeronautica militare britannica, G. C.; La crisi del rame in Germania durante la guerra, G. Gallo; La costituzione e la verniciatura dei tessuti d'aeroplano, M. C.; Dai rendiconti dell'Istituto Sperimentale Aeronautico; Tecnologia del legno, E. Pistolesi; Eliche di micarta, M. C.; Pagina Inglese; Congresso meteorologico; Le nuove invenzioni (studio Laboccetta).

Parte ufficiale: Coppa d'aviazione marittima, Jacques Schneider; Tavole fuori testo: Il Circo Agonale dal dirigibile; Durante un atterraggio a Posticciola sul Turano (Rieti).

Sarebbe difficile voler dire quale di questi articoli meriti una maggiore considerazione degli altri. Dedicati ai più diversi argomenti: politica, aeronautica di pace e di guerra, aerostatica d'osservazione, legislazione aerea, calcolo delle eliche, industria aeronautica, tecnologia, meteorologia, invenzioni: essi portano una visione chiara e netta delle questioni, e una proposta onesta ed equilibrata nelle soluzioni.

« L'Aeronautica » si va piazzando vittoriosamente non solo in Italia, ma anche all'estero, specialmente negli Stati Uniti e in Inghilterra, ove è più vivo l'interesse per le cose aeronautiche, tanto da aver dovuto pubblicare una pagina inglese contenente il riassunto degli articoli.

Un numero separato della Rivista costa L. 6; l'abbonamento annuo L. 35.

Rivolgersi direttamente alla Tipografia del Senato, via della Dogana Vecchia 27, ed alle principali librerie ed edicole.

Il Siero Casali e la stagione estiva

Nella stagione estiva, per l'influenza dell'alta temperatura su l'organismo, il ricambio materiale si rallenta: è questa la ragione che fa esplodere le impurità annidate nei nostri tessuti: lo sanno i malati di gotta, di reumatismo articolare o di lue, che temono, nella calda stagione, le manifestazioni delle malattie dalle quali sono afflitti.

A prevenire e a troncare tali manifestazioni morbose si presta mirabilmente il depurativo per eccellenza, il Siero Casali, che svolge un'azione specifica contro l'acido urico, ritenuto causa essenziale delle malattie del ricambio, come appunto, gotta, reumatismo articolare cronico, arteriosclerosi. Inoltre la sua insuperabile efficacia, quale elevatore del diapason vitale dell'organismo umano, gli conferisce un'azione sempre vittoriosa, contro le infezioni costituzionali, come la lue.

Ormai è noto a quali principi debba il Siero Casali questa sua portentosa efficacia: oltre a sostanze opoterapiche altamente dinamogene, il Siero Casali contiene emanazioni di radium, le quali, a detta di tutti gli scienziati, sono l'unico rimedio, sino ad oggi, razionale ed efficace contro l'acido urico.

Il Siero Casali esce dal Laboratorio Chimico-farmaceutico del cav. uff. Rodolfo Tioli, uno dei più antichi ed accreditati della Capitale, in Via Giovanni Lanza, 65, ed è preparato con quella cura intelligente e minuziosa, che è una prerogativa non soltanto del Reparto prodotti farmaceutici del R. Laboratorio Tioli, ma anche del Gabinetto di analisi. Infatti le analisi Wassermann, eseguite dal R. Laboratorio Tioli, usufruendo di tutti i dettami della odierna esperienza scientifica, dànno risultati non più incerti, ma seriamente attendibili, sia negativo o positivo il risultato.

Il Siero Casali ha un sapore gradevole, rinfrescante e vivificante; è tollerabile anche dagli stomachi più delicati ed è compatibile con qualsiasi altra cura e con ogni alimentazione.

SOCIETÀ LIGURE LOMBARDA per la Raffinazione degli Zuccheri

Capitale statutario L. 50,000,000 int. ver.

SEDE IN GENOVA

Avviso di convocazione

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria presso la Sede Sociale in Genova, Corso Andrea Podestà N. 2, per le ore 10.30 del giorno di venerdì 25 corrente mese, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.
2. Approvazione del Bilancio Sociale chiuso al 31 marzo 1920 e deliberazioni relative.
3. Elezione di Amministratori.
4. Elezione dei Sindaci e determinazione della loro retribuzione.

Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà effettuarsi a termini dello Statuto Sociale entro il 20 corrente mese, presso la *Sede Sociale in Genova*, oppure presso i seguenti Istituti:

1. Banca d'Italia; Sede di Genova.
2. Banca Commerciale Italiana; Sedi di Genova e Milano.
3. Banca Italiana di Sconto; Sedi di Genova e Milano.
4. Banca Russa per il Commercio Estero; Sede di Genova.
5. Cassa Generale; Sede di Genova.
6. Credito Italiano; Sedi di Genova, Milano e Firenze.
7. Banco di Roma; Sede di Genova.

Genova, 2 giugno 1920.

Il Consiglio di Amministrazione

SOCIETA' DEGLI ALTI FORNI Fonderie ed acciaierie di Terni

A questa grande Società Siderurgica (Roma, piazza Venezia, 11) possono rivolgersi richieste per lamiera comuni e da caldaia anche a grandissime larghezze, travi, profilati diversi, tubi di ghisa ed apparecchi per condotture acciai da utensili al carbonio e rapidi, acciai speciali, per organi di macchine, per macchinario elettrico, ecc., pezzi in ghisa ordinaria, acciaiosa e malleabile, in acciaio fuso e fucinato di qualsiasi forma e peso, bolloneria, materiali ferroviari, materiali per l'agricoltura, lame di acciaio speciale per macchine a rifilare carta e per piallatrici a legno ed altri prodotti come da catalogo generale che si invia a richiesta.

Monte di Pietà di Roma

SEZIONE CREDITO

Dal 1.o Gennaio 1918 le seguenti operazioni di Credito esercitate dall'Istituto presso la Sede Centrale possono aver luogo oltre che nella Agenzia N. 1 in via Marco Minghetti, anche nella nuova Agenzia N. 2 aperta in Via Torino, 106 e 108:

Depositi in Conto Corrente, libero e vincolato, all'interesse dal 2.50 al 4. — Depositi al risparmio all'interesse del 3.60. — Anticipazioni su Effetti pubblici, al tasso ufficiale di sconto — Servizi di Tesoreria e Cassa per conto di Corpi Morali. — Prestiti a impiegati dello Stato contro cessione quinto stipendio, all'interesse del 5.50 scalare — Depositi a Custodia. — Emissione Assegni Banca d'Italia e Banco di Napoli.

MUNICIPIO DI GENOVA

Vendita di tre aree fabbricabili in Piazza di Francia

Il Municipio di Genova pone in vendita tre aree fabbricabili di proprietà comunale situate nella parte nord-ovest di Piazza di Francia e lungo la via Fiume, rispettivamente della superficie di circa mq. 4010 la prima, di circa mq. 4570 la seconda e di circa mq. 2500 la terza.

La vendita è fatta mediante trattativa privata in tre distinti lotti in base al prezzo di L. 800 al mq. per il primo lotto e di L. 650 per il secondo e per il terzo lotto, nonchè alle condizioni stabilite dalla Civica amministrazione che sono visibili a chiunque presso il Civico ufficio dei lavori pubblici.

Chi intende concorrere all'acquisto dovrà presentare la propria offerta in busta chiusa e sigillata al capo del Civico ufficio amministrativo dei lavori pubblici rispettivamente entro il giorno 28 giugno corrente per il primo lotto, entro il giorno 5 luglio p. v. per il secondo lotto, ed entro il giorno 12 luglio p. v. per il terzo lotto.

Ultime notizie e informazioni

Il passaggio di Venizelos

Il presidente del Consiglio di Grecia, Venizelos, accompagnato da un suo nipote, fu di passaggio a Roma nella mattinata di ieri proveniente da Napoli e diretto a Parigi.

Si trattenne tre ore: e riparti col treno di lusso delle dieci.

La cattedra di psichiatria a Roma

E' stata presentata alla Camera la seguente interrogazione al Ministro dell'Istruzione Pubblica:

« Per conoscere: 1.o perchè la pratica relativa alla proposta di successione sulla cattedra di clinica psichiatrica dell'Università di Roma, rimasta vacante — già discussa dalla Commissione permanente per la facoltà di medicina e chirurgia del Consiglio Superiore dell'Istruzione Pubblica, la quale con voto unanime diede parere favorevole al trasferimento del prof. De Sanctis Sante dalla psicologia sperimentale alla clinica psichiatrica — non fu portata alla discussione plenaria, e venne interrotta senza alcun motivo, nella seduta dell' 8 dicembre ultimo, mentre dagli Atti del Consiglio Superiore risulta che tutti gli elementi di giudizio per tale discussione sarebbero stati in potere del Consiglio; 2.o perchè si riporta alla discussione del Consiglio la stessa pratica, senza che vi figuri la Relazione scritta con parere contrario, fatta dal relatore consigliere Trambusti, nominato dal vice-presidente con nota del 17 novembre 1919; e non vi figuri altresì il concorde parere sfavorevole dato con voto unanime dalla Commissione permanente per la Facoltà di medicina e chirurgia del Consiglio medesimo, nella seduta dell'8 dicembre 1919; sopprimendosi così gli unici elementi scientifici e giuridici che la legge permette; 3.o se il Ministero crede che tale deviazione dalle norme di corretta procedura regolamentare sia compatibile con la dignità del Consiglio Superiore, o se non crede richiamare la pratica, perchè venga reintegrata dei documenti mancanti sopra menzionati.

« Maffi — Costa — Berardelli — Scialabba — Albanese — Sipari — Mancini — Ettore Croce — Ettore Tedesco — Dore — Gasparotto — Brunelli — Zanardi — Sotta-Branca — Celesia ».

Il Ministro austriaco dell'industria a Padova

PADOVA, 11 — Per visitare la seconda fiera internazionale dei campioni è arrivato nella nostra città il Ministro austriaco per l'industria, ing. Zerdik. Egli, accompagnato dall'on. Miari, presidente della Società della Fiera, ha visitato i quartieri del nostro grande mercato, interessandosi alle varie mostre e particolarmente a quella austriaca. L'ing. Zerdik nel pomeriggio ha ricevuto alcuni giornalisti ai quali ha espresso la sua ammirazione per l'organizzazione e la grandiosa riuscita della fiera alla quale l'Austria l'anno venturo sarà molto più largamente rappresentata. Il Ministro ha detto che è suo intendimento organizzare a Vienna per la prossima primavera una fiera di campioni nel centro della città. Parlando della situazione commerciale del suo paese ha detto come la produzione sia in Austria ostacolata dalla deficienza di carbone. Per superare tale difficoltà si è provveduto con buon esito a intensificare lo sfruttamento delle miniere.

A Vienna si sta pure costituendo una società anonima con forti capitali per la costituzione di un grande punto di franchigia doganale. Tale società per creare questo vasto deposito entrerà subito in rapporto con tutti i maggiori esportatori di materie grezze di tutto il mondo.

Scioperi e agitazioni in Italia

Violenze e intimidazioni a Treviso dei leghisti bianchi

TREVISO, 11. — Ieri Treviso è stata lasciata tranquilla dai leghisti bianchi che però hanno continuato le violenze e le estorsioni nei vicini paesi. L'incendio della villa del conte Marcello a Morgano ha causato un danno di oltre 300 mila lire. Gli animali fuggiti dalle stalle sono stati catturati dai bianchi. Si è tentato pure di incendiare la villa del fratello del conte Marcello, Giuseppe, a Capo Croce; ma l'ha impedito l'intervento delle truppe. Si segnalano anche nuovi assedi di ville, e oggi sono partiti per Fossalta — dove è la villa del generale Tassoni, assediata e minacciata d'incendio — e per altri paesi, parecchi *camions* di soldati. Uno dei *camions* disgraziatamente è precipitato nel Sile e un soldato è rimasto annegato. Gli altri si sono potuti salvare a stento. Intanto sotto questo regime di violenze e di intimidazioni molti agrari si sono indotti a cedere alle richieste degli scioperanti. Oggi sono stati concordati tre tipi di contratto che saranno firmati dalle parti domani mattina in prefettura.

Lo "sciopero bianco" agli Alti Forni di Piombino

FIRENZE, 11. — In seguito ai gravi fatti di Piombino, l'autorità militare ha inviato in quella città numerosi rinforzi. Da Pisa è partita una automobile blindata. Lo stabilimento degli Alti Forni è uno dei più grandi stabilimenti siderurgici d'Italia e sta attraversando un periodo terribilmente critico a causa dell'assoluta mancanza di materie prime e principalmente di carbone. Già si sono spenti gli Alti Forni che avrebbero potuto produrre 450 tonnellate di ghisa in 24 ore. Questo provvedimento avrà la sua ripercussione sulle acciaierie e sui laminatoi, ed è stato causa di periodi di licenziamenti di operai.

In seguito a ciò è stato proclamato lo *sciopero bianco*. Gli operai licenziati, insieme agli altri, rientrarono pacificamente nello stabilimento, mantenendo un contegno tranquillo e dirigendosi ai rispettivi reparti, incrociarono le braccia. Tutti sono concordi che nessun danno deve essere arrecato allo stabilimento fino a che non sia usata violenza contro gli scioperanti. Gli Alti Forni sono stati caricati per evitare il loro deterioramento per inazione. Una bandiera rossa e nera fu innalzata ma venne tolta dalla squadra di vigilanza interna. Anche delle frasi inneggianti alla rivoluzione, scritte sui muri, sono state immediatamente cancellate. La protesta — dicono gli operai — deve avere carattere prettamente economico. Essi intendono di affermare il loro diritto al lavoro.

Il direttore dello stabilimento è partito per Roma per conferire con la *Società Ilva*. La situazione, malgrado lo spirito calmo della massima parte degli operai e l'ordine e la disciplina che regnano nello stabilimento, è tuttavia grave.

Il sindaco ha telegrafato al prefetto e alla sede dell'*Ilva*, prospettando la gravità della situazione.

Sul conflitto con i carabinieri gli operai dànno queste versione: una guardia di finanza scorse i carabinieri avvicinarsi, ma non li riconobbe per l'oscurità della notte. I militi alla lor volta scambiarono l'agente con una guardia rossa. Da questo sarebbe stato aperto il fuoco e si ebbe così un primo scambio di fucilate che suscitò l'allarme degli operai occupanti lo stabilimento, i quali temettero che la forza tentasse di cacciarli.

Vennero allora spente le luci e gli operai si accinsero a resistere, il che fu causa di un altro vivace scambio di colpi d'arma da fuoco che fortunatamente non ebbe conseguenze. Vennero lanciati anche delle bombe a mano. La città oggi è calma.

I socialisti hanno affisso un manifesto quasi tutto censurato, in cui dichiarano piena e incondizionata solidarietà con gli operai.

Le assurde pretese dei ferrovieri di Cremona

CREMONA, 11. — Perdura ancora lo sciopero ferroviario. Tutto il personale si è presentato alla stazione, ma nessuno dei 1200 ferrovieri del compartimento ha assunto il servizio. I treni fermati ieri l'altro ai dischi di Borgo San Donnino, di Codogno e di Treviglio sostano tuttora nelle stesse località. I convogli sono guardati attualmente da squadre di vigilanza formate dal personale dei treni che si danno il turno e nulla deve essere caricato e scaricato. Non si vede ancora una via di uscita perchè naturalmente non è possibile pensare all'allontanamento del sotto capo Bergonzoni che è un ottimo funzionario che ha sempre fatto il suo dovere — allontanamento che gli scioperanti pongono come condizione *sine qua non* per cessare dall'agitazione iniziata.

I ferrovieri di Milano

MILANO, 11. — Per solidarietà con i ferrovieri scioperanti di Cremona che, come è noto, hanno dichiarato lo sciopero per richiedere l'allontanamento del capostazione Bergonzoni, al quale degli scioperanti si fa carico di avere agganciato ad un treno diretto a Terni sei vagoni carichi di cannoni, anche il Sindacato Ferrovieri Italiano, sezione di Milano, ha dichiarato oggi a mezzogiorno lo sciopero. Lo sciopero di Milano è stato dichiarato in seguito a un telegramma del Ministero, giunto da Roma, nel quale si diceva che non si poteva in nessun modo accordare di rimuovere il Bergonzoni dal suo posto, avendo egli fatto semplicemente il suo dovere. Così a mezzogiorno alla stazione di Milano tutti i treni si sono fermati.

E noi ci limitiamo a chiedere fino a quando i ferrovieri potranno abusare della pazienza del pubblico, che li paga profumatamente!

L'ordine ristabilito a Bari

BARI, 10. — Finalmente in città è ristabilito l'ordine. Bari ha ripreso il suo aspetto normale. Tutti i magazzini e i caffè si sono riaperti. Tuttavia continua ancora una certa agitazione reclamandosi la liberazione di tutti gli arrestati, liberazione che finora è rifiutata dalle autorità per gli imputati di violenze.

I ferrovieri delle secondarie insistono nello sciopero reclamando per il personale di Bari e Matera le tariffe dell'equo trattamento. Anche gli elettricisti privati scioperano, chiedendo un aumento di paga.

Lo sciopero ferroviario in Puglie

TARANTO, 10. — Continua qui lo sciopero ferroviario. Ciononostante ieri vennero riattivati i treni 803 per Taranto e Potenza e l'803 per Potenza e Taranto, e il 3602 per la Calabria. Stamane poi sono stati ripristinati una coppia di treni viaggiatori per Taranto e Bari e un treno viaggiatori per Potenza e Brindisi. Il personale ferroviario è scortato da militari. L'intera popolazione è indignatissima contro gli scioperanti.

La locale sezione federale della gente di mare in segno di protesta per la partenza del piroscafo *Calvi*, con personale militare, in sostituzione del personale federato che si rifiutava di partire, ha dichiarato lo sciopero, ponendo il fermo ai piroscafi ancora nel porto.

Per la nota vertenza tra gli stessi operai e il cantiere Tosi, continua la serrata.

◆ ◆ ◆

POTENZA, 10. — Lo sciopero fino all'ora in cui vi telefono, si mantiene disciplinatissimo. Alle ore 17 è partito un treno per Taranto guidato dal capo deposito Palumbo. Il treno era scortato da carabinieri, e nel bagagliaio avevano preso posto venti soldati con una mitragliatrice al comando del ten. Matticoli. Nessun incidente.

◆ ◆ ◆

FOGGIA, 10. — Alle 24, il personale ferroviario, dopo aver percorso in corteo le vie principali della città, è rientrato nella stazione ed ha ripreso il lavoro.

Nelle prime ore di domani il servizio sarà completamente riattivato.

Palermo senza servizio ospitaliero!

PALERMO, 11. — Oggi gli ospedali di Palermo hanno chiuso i loro battenti. Oramai questo si prevedeva: di rovina in rovina siamo arrivato addirittura al disastro.

L'amministrazione ospedaliera non avendo più mezzi per pagare il proprio personale, ha finalmente esposto le condizioni in cui versava la cassa del nostro nosocomio, e allora tutto il personale, nessuno escluso, ha abbandonato il servizio. Gli ospedali di S. Severo e della Concezione, hanno oggi chiuso le porte. I pronti soccorsi sono stati aboliti e i feriti vengono trasportati all'Ospedale militare.

Non sappiamo quale sia la sorte riservata agli ammalati giacenti nei due ospedali. Mentre telefono ha luogo all'ospedale di S. Severo una riunione numerosa di tutto il personale compreso quello sanitario.

La scissione fra popolari a Bergamo
Dichiarazioni del Cocchi

BERGAMO, 11. — L'estremista Cocchi causa della grave scissura fra i popolari scoppiata a Bergamo, interrogato ieri da un giornalista ha dichiarato: La battaglia che sostengo ora ha una portata ed un valore che tutti i miei amici organizzatori d'Italia non potranno non apprezzare. Si tratta di rivendicare la libertà dell'organizzazione proletaria la quale pure inspirandosi alla concezione cristiana non può essere direttamente confessionale. Una organizzazione alla assoluta dipendenza dell'autorità ecclesiastica la quale è al di sopra delle competizioni di classe in un momento di gravi contrasti fra capitale e lavoro, come potrebbe affrontare la battaglia? Io intendo che l'organizzazione proletaria sia riconosciuta costituzionalmente e, penso che la Confederazione italiana dei lavoratori la quale sostiene la sua confessionalità per entrare nei corpi consultivi dello stato, non potrà essere contraria alla mia tesi ed alla mia linea di condotta.

Il Cocchi ha concluso affermando che continuerà malgrado tutto la sua opera di organizzatore cristiano, che la conciliazione delle due parti non è facile a meno che i destri non si rimettano [illegible] al giudizio della Confederazione [illegible] dei lavoratori perchè l'on. Gronchi [illegible] dare una esatta valutazione della controversia.

Tafferugli fra socialisti e cattolici durante una processione

MILANO, 11. — In occasione della chiusura delle feste eucaristiche, i cattolici hanno organizzato ieri sera processioni religiose nei vari rioni della città. In seguito a queste processioni si hanno a lamentare due episodi di violenza provocati dai socialisti.

Alla chiesa della Fontana in via Borsieri, il corteo cattolico è stato affrontato da un gruppo di socialisti che incominciarono a insolentire e a fare oggetto di violenze molti componenti dello stesso. I cattolici a loro volta risposero e ne nacque un tafferuglio a base di pugni e bastonate. Una bandiera che seguiva il corteo religioso è stata dai socialisti lacerata. I socialisti hanno pure tentato di abbattere il baldacchino.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Per un'associazione a delinquere
Più di 1500 quesiti

Stamane alle ore 9.30 si è ripreso in Corte d'Assise il processo contro la banda Cacciaguerra. Si sarebbe dovuto dar lettura dei quesiti e indi avrebbe dovuto prendere la parola il Procuratore Generale comm. Del Vasto.

Ma appena aperta l'udienza il Presidente gr. uff. Castellani ha annunziato che malgrado le sue buone volontà e quelle del cancelliere cav. Fiore non aveva potuto ultimare la preparazione dei quesiti. Per il solo Cacciaguerra essi sono circa quattrocento, e quindi il numero previsto di mille sarà superato di molto. Si crede si raggiungerà quello di mille e cinquecento. Un questionario *monstre* come si vede. Perciò il Presidente al fine di evitare ulteriori rinvii propone di riprendere la discussione addirittura nell'udienza di mercoledì prossimo. E con l'accordo delle parti così difatti resta stabilito. Ma il problema che ancora non è stato risolto è quello di come si dovrà procedere alla votazione di un così grande numero di questioni. La legge dispone che il verdetto debba essere continuativo e segreto. Ma è possibile che i giurati e le parti rimangano per cinque giorni e cinque notti — poichè occorrerà un numero complessivo superiore alle cento ore perchè le questioni vengano tutte votate — nell'aula della Corte di Assise mangiando e dormendo sui loro banchi? *Ad impossibilia nemo tenetur. Ed allora?*

Allora — ci diceva uno dei difensori del capobanda l'on. Angelucci — non resta che cercare, e questo la difesa proporrà, di votare il maggior numero di questioni e poi interrompere e rimandare all'indomani.

La continuazione del verdetto non è prevista nel codice sotto pena di nullità assoluta, quindi con l'accordo di tutte le parti l'interruzione è possibile. Ma uscendo i giurati — si potrà obbiettare — il verdetto può essere conosciuto parzialmente prima che venga reso in pubblica udienza. Ci sarebbe un mezzo di evitare le indiscrezioni ed è quello che è stato accennato in un giornale della sera, far cioè note addirittura ufficialmente le parti del verdetto dopo che siano state votate. Ed il processo si presta a questo sistema. Sono sei gli imputati. Ebbene, si votino le questioni relative a ciascuno imputato consecutivamente, e per ognuno si renda immediatamente pubblico il verdetto.

In tal modo si evita la possibilità di indiscrezioni premature alla quale il legislatore ha voluto opporsi con le disposizioni circa la segretezza delle deliberazioni, e per ciascun imputato viene rispettata quella continuità di voto che indubbiamente è una garanzia di giustizia.

Certo sono questi ripieghi, ma anche il processo è eccezionale e a caso nuovo è necessaria una interpretazione nuova.

Il furto alla signora Camagni

Si è iniziato stamane alla 7.a sezione, presieduta dal cav. Colasanti, la causa contro Pizzelli Francesco, Zoaro Emilia, Poletti Germano imputati del furto di gioielli per oltre 100 mila lire, in danno dell'artista Bianca Virginia Camagni, consumato all'Hotel del Quirinale, ove la Camagni dimorava. I lettori ricorderanno le strane circostanze in cui si consumò il furto dei gioielli, ritrovati alcuni giorni dopo, in una ghiacciaia del giardino dell'albergo.

I primi sospetti caddero sulla cameriera della Camagni, la Zoaro Emilia, la quale era in possesso delle chiavi della camera della padrona, risultando che la porta non era stata forzata; i sospetti aumentarono per le contraddizioni nelle quali essa cadde.

I sospetti si estesero anche sul cameriere Pizzelli Francesco, il quale fu trovato in possesso di una certa somma, della quale non si credè desse giustificazioni sufficienti, e poi sul facchino Poletti Germano, perchè proprietario di uno scalpello che forse servì allo scasso dell'armadio ove erano contenuti i gioielli.

Dopo lunga istruttoria, i tre imputati furono rinviati a giudizio del tribunale per rispondere di furto doppiamente qualificato.

La Zoaro è difesa dall'avv. Fausto Pavone, il Pizzelli dall'on. Volpi e dall'avv. Mario Pittaluga, il Poletti dall'avv. Ferdinando Grossi. Sostiene l'accusa il cav. Lombardo. Presidente il cav. Colasanti.

Dopo gli interrogatori degli imputati e la deposizione della parte lesa signora Camagni, il dibattimento è stato rinviato per l'esame dei testimoni.

Gli imputati si sono protestati innocenti della imputazione che viene loro contestata con molta abilità dal presidente.

Strascichi dello sciopero dei vetturini

La sera del 19 maggio u. s. il vetturino Tondini Giuseppe, non persuaso che il proprio compagno Filacchioni Domenico, continuasse a lavorare nonostante lo sciopero della classe, gl'imponeva con violenza di abbandonare il lavoro e non contento di ciò gli assestava una sciabolata al gomito destro dichiarata guaribile in giorni dieci. Comparso davanti la 6.a Sez. del Tribunale Penale, presieduta dal cav. Monaco, per rispondere di delitto contro la libertà del lavoro, di lesione con arma e di contravvenzione per porto di coltello, il Tondini, per cui il P. M. cav. Colamonica chiedeva mesi 6 e giorni 10 di reclusione, viene punito con 28 giorni di detenzione. Difensore l'avv. Francesco Giglio.

Il processo Lugli a Firenze

FIRENZE, 11 — Continua alle nostre Assise il processo Lugli. Ieri l'on. Berenini, della parte civile, ha incominciato la sua arringa. Dopo un affettuoso omaggio all'avv. Palaschi, il facondo oratore ha parlato a lungo in difesa della memoria dell'ucciso, descrivendone la vita fino a quando dovette venire a Firenze dopo il disastro di Caporetto. L'oratore è passato poi ad esaminare la questione dell'irresponsabilità dello imputato, addentrandosi in una mirabile arditissima e dotta confutazione della perizia psichiatrica che è uscita dalla discussione dell'on. Berenini, dilaniata, ridotta a nulla. La critica della perizia è stata seguita dagli ascoltatori con la più religiosa attenzione.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fenizialla, gerente responsabile

Oggi dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione cessava di vivere il Nobil

VITTORIO EMILIO dei MARCHESI MORELLI

La vedova BERLINGIERI CLEMENTINA, i figli GAETANO e MARIO, i fratelli ed i parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

Roma, 11 Giugno 1920.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di S. M. del Popolo Domenica 13 corrente alle ore 10.

La salma verrà trasportata in Cotrone per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalle visite. Valga la presente come partecipazione.

Impr. G. Trasp. Fun. G. TANI - V. Crociferi, 9

Ieri mattina, alle ore 11.15, spegnevasi improvvisamente, munita dei conforti religiosi la cara esistenza della signora

GISELLA PAOLI in CANDIOLI
di anni 53

Il marito Dottor Cav. Attilio, i figli: BIANCA, ADA e CESARE, ed i parenti tutti, ne danno straziati il triste annunzio.

Roma, 11 giugno 1920 - Via Palermo 53.

I funerali avranno luogo domani sabato 12 corrente alle ore 10, partendo dall'ospedale della Consolazione.

Serva la presente di partecipazione. Si dispensa dalle visite.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47